PRESENTAZIONE DEL CD "EMERGENCE"
LIRICHE SU TESTI DI EMILY DICKINSON
CON MUSICA E POESIA

A cura di Aloma Bardi

Emergence Music (Nadine Benjamin *soprano* - Nicole Panizza *pianoforte*)
Testi poetici di Sara Bini, Roberta De Piccoli, Rosaria Lo Russo,
Carla Lomi, Lily Prigioniero
Opere di arte visiva di Antonella Bardi

Una collaborazione di ICAMus con Dischi Fenice e SguardiDanza
Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022

Dischi Fenice
In collaborazione con
ICAMus, The International Center for American Music
e SguardiDanza-Centro per la Coreografia e le Arti Visive

Presentazione del CD:
Emergence
Liriche di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall,
Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto
su testi di Emily Dickinson
Emergence Music
duo Nadine Benjamin, soprano ▪ Nicole Panizza, pianoforte
Stone Records 5060192780864 ▪ 2019

Con Aloma Bardi e Nicole Panizza.
Con la voce poetica di Sara Bini, Roberta De Piccoli,
Rosaria Lo Russo, Carla Lomi, Lily Prigioniero.
Con la voce artistica di Antonella Bardi.

Con ascolti musicali dal CD.

Dischi Fenice
Via Santa Reparata 8/b, Firenze
Martedì 17 maggio 2022, ore 17.30

INDICE DEI CONTENUTI

Emily Dickinson (1830-1886), Dagherrotipo, ca. 1847; Amherst College, dono di Millicent Todd Bingham, 1956.

NOTA INTRODUTTIVA

ALOMA BARDI
ICAMUS-THE INTERNATIONAL CENTER FOR AMERICAN MUSIC
WWW.ICAMUS.ORG

Il 17 maggio 2022, per me e per la comunità musicale di ICAMus è stato emozionante tornare nello storico spazio amico di Dischi Fenice a Firenze, che già aveva accolto nostre precedenti iniziative, per curarvi una narrazione di poesia e musica, finalizzata alla presentazione e celebrazione del CD *Emergence - Liriche su testi di Emily Dickinson* (Emergence Music, duo Nadine Benjamin, soprano - Nicole Panizza, pianoforte; Stone Records, 2019). Era mio preciso desiderio collocare questo incontro pubblico in una dimensione creativa non accademicamente formale, eppur strutturata con grande cura.

L'evento faceva parte del progetto *Lo sguardo poetico americano. Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"* (manifestazioni di ICAMus a Firenze, 16-18 maggio 2022), un programma pluriennale diretto da me e da Dr. Nicole Panizza. Entro questo contesto, lo splendido album di Emergence Music costituiva un polo d'attrazione. Per illuminare l'indissolubile intreccio di poesia e musica, e per sottolineare la centralità della presenza femminile, ho invitato un gruppo di poetesse e un'artista, che hanno risposto – in versi o prosa poetica (sia in italiano che in inglese) e con opere di collage-mixed media su tela o cartone – alla intensa sollecitazione dickinsoniana e alla musicalità della sua poesia.

Il testo qui pubblicato raccoglie i contributi poetici originali prodotti per l'occasione; include inoltre i testi delle liriche che abbiamo ascoltato e commentato insieme, con versione italiana a fronte (in alcuni casi da me a tal fine concepita); contiene altresì una sintesi e una traccia fedele della conversazione svoltasi. Pur se nel suo contesto di allora il contenuto è stato maggiormente diffuso e argomentato, questo opuscolo tuttavia si propone di trasmettere l'anima dialogante e il piacere della condivisione che hanno caratterizzato la nostra iniziativa, la quale mai si è del resto discostata da uno spirito di indagine scientifica, mantenendosi fedele ai princìpi ispiratori di ICAMus nell'affiancare approfondimento e divulgazione.

Per questa collaborazione, ringrazio: Dischi Fenice, Silvia Venturi e i suoi collaboratori Danilo Dannery e Martina Magionami, nel ricordo del fondatore Giorgio Venturi; Nicole Panizza, il duo Emergence Music e Stone Records per il CD stupendo e fonte di ispirazione; le poetesse e l'artista – Sara Bini, Roberta De Piccoli, Rosaria Lo Russo, Carla Lomi, Lily Prigioniero, Antonella Bardi – la cui creazione originale, con lettura-performance di testi sorprendentemente diversificati tra di loro ed esposizione di opere visive, ha animato il dialogo tra poesia e musica e l'esplorazione di tale connubio, che nella vita artistica americana continua a sbocciare inarrestabile attraverso le generazioni.

In questa fase dello sviluppo e della crescita di ICAMus, dopo vent'anni (2002-2022) di progetti e iniziative, mentre guardiamo avanti verso un futuro di grande innovazione e cambiamento, e in uno spazio così carico di significato come Dischi Fenice, è stato luminoso rivolgere ancora uno sguardo al passato americano musicale e poetico, e all'ispirazione che esso riesce inesauribilmente a generare per la creazione di risonanze contemporanee.

Aloma Bardi
The ICAMus Studio
Ann Arbor, Michigan, USA, 14 dicembre 2022

Locandina delle manifestazioni di ICAMus, Firenze 16-18 maggio 2022; design Daniela Baggiani-ZuMedia.
L'immagine d'epoca inclusa nel poster è: Emily Dickinson (1830-1886), Dagherrotipo, ca. 1847;
Amherst College, dono di Millicent Todd Bingham, 1956.

PROGRAMMA

Narrazione • Musica americana • Testi delle liriche e traduzioni • Testi poetici Opere di arte visiva • Documenti • Allestimento • Immagini • Memorie

Accoglienza delle partecipanti e del pubblico, visita all'allestimento documentario e artistico della vetrina di Dischi Fenice e dell'interno del negozio. Aloma Bardi introduce le fonti bibliografiche e documentarie, e le opere d'arte.

In esposizione:

- il CD *Emergence*;
- la locandina e la cartolina delle manifestazioni di ICAMus a Firenze, *Lo sguardo poetico americano. Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"*, Firenze 16-18 maggio 2022;
- la locandina della manifestazione di ICAMus svoltasi a Firenze nel giugno 2004, *Solitudini creative - La poesia di Emily Dickinson e la musica americana del '900*, http://www.icamus.org/en/archive/solitudini-creative-3-la-poesia-di-emily-dickinson/;
- la raccolta poetica di Emily Dickinson, nell'edizione originale (*The Complete Poems of Emily Dickinson*, Edited by Thomas H. Johnson, Little, Brown and Co. 1951, 1955 & ff.) e nella versione italiana con testo a fronte (I Meridiani. *Tutte le poesie*, a cura di Marisa Bulgheroni; versioni italiane di Silvio Raffo, Massimo Bacigalupo, Nadia Campana, Margherita Guidacci, Eugenio Montale, Eugenio Montale, Annalisa Cima, Giovanni Giudici, Mario Luzi, Amelia Rosselli, Cristina Campo);
- tre opere di collage-mixed media su tela o cartoncino di Antonella Bardi, che rivisitano l'Erbario di Emily Dickinson e traggono ispirazione dalla sua poesia;
- il fac-simile dell'Erbario della poetessa (*Emily Dickinson's Herbarium*, Facsimile Edition, Harvard University Press, 2006; *Erbario*; edizione italiana del facsimile, Elliot, 2007);
- le sue ricette (Jean Mudge et al., *Emily Dickinson: Profile of the Poet as a Cook, with Selected Recipes*, Amherst, Mass., 1976).

Benvenuto e Introduzione generale: con questa iniziativa presentiamo e celebriamo a Dischi Fenice il CD *Emergence*: Liriche su testi di Emily Dickinson, dei compositori statunitensi Aaron Copland (1900-1990), Luigi Zaninelli (1932), Juliana Hall (1958), Sylvia Glickman (1932-2006) e della giovane compositrice britannica Ella Jarman-Pinto (1989).

Aloma Bardi si presenta e presenta ICAMus e il suo lavoro, che consiste nello studio, nell'esecuzione e nella didattica di secoli di musica e vita musicale americana.
Ringraziamento a Dr. Nicole Panizza per il suo straordinario lavoro musicale e musicologico.
Ringraziamento a Dischi Fenice e Silvia Venturi, con i suoi collaboratori Danilo Dannery e Martina Magionami, per questa opportunità. Dischi Fenice è uno spazio storico importante e significativo per la vita musicale cittadina, in tempi in cui i negozi di dischi scompaiono e i rari superstiti sono sempre meno centri di aggregazione e scambio di cultura musicale. Ricordo del fondatore Giorgio Venturi.
Ringraziamento alle partecipanti e gentili ospiti, al pubblico.

Aloma Bardi introduce l'incontro *Presentazione del CD "Emergence" (liriche su testi di Emily Dickinson) con musica e poesia*, Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022.

Il progetto pluriennale di cui la celebrazione di questo CD fa parte si intitola *Lo sguardo poetico americano. Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"*, un programma diretto da Aloma Bardi e Nicole Panizza, che esplora il rapporto indissolubile tra poesia e musica nella tri-secolare tradizione e pratica del song d'arte americano.

Aloma Bardi sottolinea come in questo CD e in questo progetto, la presenza femminile - poetesse e compositrici - abbia una centralità speciale e prosegue nell'illustrazione introduttiva dell'album *Emergence*, con una riflessione sul titolo.

Il titolo: Emergence è il disvelamento, è il venire alla luce. Termine suggestivo e colmo di risonanze poetiche, cristallizza il senso di questo progetto e delinea un ritratto delle sue protagoniste.
Il CD: **Stone Records**, prodotto e interpretato in Gran Bretagna dal duo Emergence Music: il soprano Nadine Benjamin, MBE e Dr. Nicole Panizza al pianoforte; l'opuscolo contiene note illustrative curate da Nicole Panizza.
Il programma musicale inciso nel CD consiste in liriche illustri e note, affiancate a rarità e prime incisioni, su testi di Emily Dickinson: poesia e prosa poetica, poesie e lettere, e persino una... ricetta.
Il complesso testo dickinsoniano ha ispirato e continua ad ispirare un numero grandissimo di compositori nel panorama musicale internazionale. Questo album, e le esemplificazioni che in questa occasione ne offriamo all'ascolto, testimonia tale enorme interesse compositivo e le risposte creative a tale ispirazione.
Celebriamo questo CD e lo presentiamo, per la prima volta fuori della Gran Bretagna dove è stato prodotto, con introduzioni contestualizzanti e di raccordo tra gli interventi, con ascolti dall'incisione, con poesia e arte, con un allestimento di pezzi speciali.

Le partecipanti e le ospiti:

Il soprano lirico e mentore Nadine Benjamin, MBE, artista della English National Opera, gravemente malata e dunque fisicamente assente, presente attraverso le sue interpretazioni.
La pianista e musicologa Dr. Nicole Panizza, docente presso Coventry University, UK, membro della Commissione Scientifica di ICAMus e del Direttivo della Emily Dickinson International Society.
Le due artiste, con il marchio **Emergence Music**, sono specialiste della lirica d'arte, particolarmente statunitense, e specialiste e appassionate promotrici della produzione di compositrici e poetesse.

Ospiti speciali: le voci poetiche e artistiche femminili. In ordine di apparizione:

Sara Bini - Roberta De Piccoli - Carla Lomi - Antonella Bardi - Lily Prigioniero - Rosaria Lo Russo

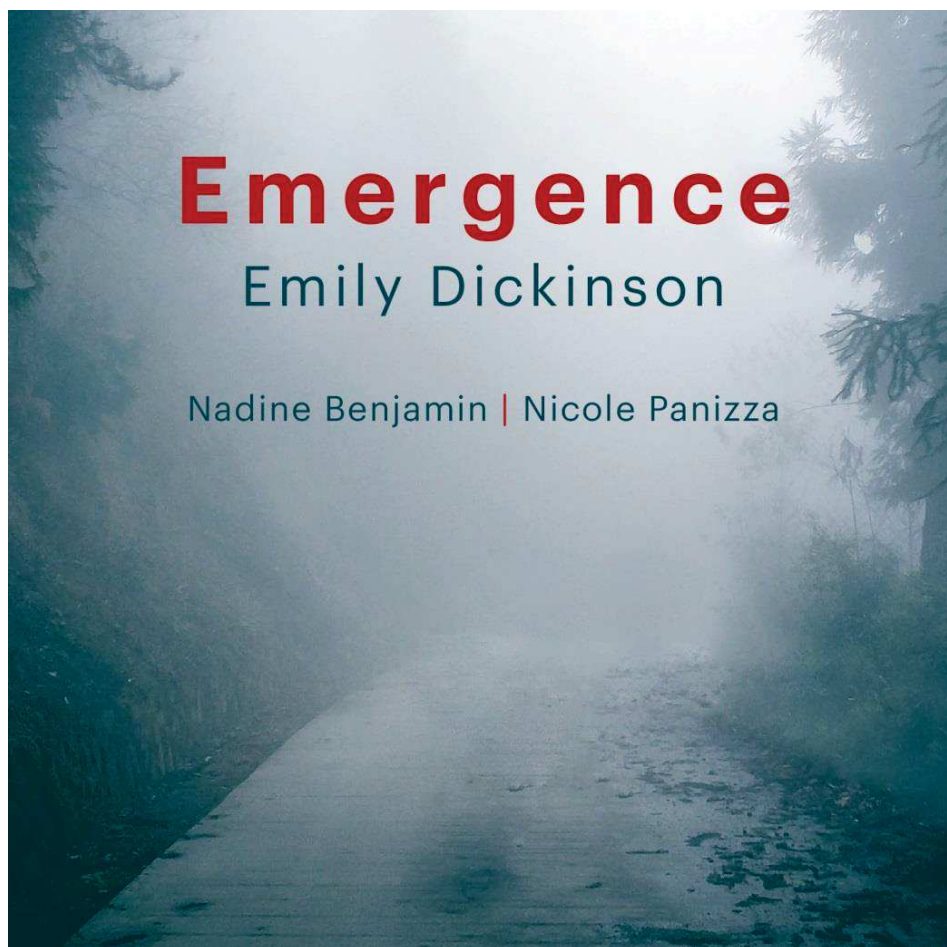
Esse colgono ed esprimono le risonanze di questo programma musicale attraverso una gamma variegata di risposte all'ispirazione dickinsoniana:

- poesie e prose poetiche originali scritte per l'occasione e per la celebrazione del CD *Emergence*; in un caso sono traduzioni-riscritture inedite e ancora in corso di elaborazione.
- opere visive di collage che rivisitano l'Erbario che Emily Dickinson raccolse e preservò, ed evocano, frammentandolo, lo spazio del suo giardino, ispiratore di poesia.

Queste creazioni che si dispongono attorno alla presentazione del CD e al lavoro del duo Emergence Music esplorano numerosi registri espressivi, dal puro lirismo di Sara Bini e Roberta De Piccoli, al lirismo elegiaco e magico di Carla Lomi, allo stile folk e ballatistico dei versi di Lily Prigioniero, al carattere corrosivo e ironico delle versioni-riscritture di Rosaria Lo Russo da Anne Sexton, che negando o rovesciando il lirismo colgono uno degli aspetti più inquietanti e moderni della poesia dickinsoniana; e le opere di collage di Antonella Bardi rievocano la visualità e materialità della lirica dickinsoniana e la sua intima relazione con l'universo delle manifestazioni naturali, mediante un crescente orientamento stilistico verso l'astrazione.

Ringraziando tutte le partecipanti, diamo inizio agli ascolti dall'album *Emergence*.

NOTE

- La numerazione delle tracce degli ascolti (simbolo **T**) fa riferimento all'album *Emergence*.
- Schede biografiche su ciascuna partecipante all'incontro sono disponibili nelle pagine finali di questo volumetto, unitamente a schede descrittive dei partner che hanno collaborato all'iniziativa (Dischi Fenice, ICAMus, SguardiDanza).

CD *Emergence*; Liriche di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto su testi di Emily Dickinson; Emergence Music (duo Nadine Benjamin, soprano - Nicole Panizza, pianoforte); Stone Records 5060192780864; 2019; copertina.

Il duo Emergence Music (a sin., Nicole Panizza, pianoforte; Nanine Benjamin, soprano). Foto Robert Workman.

La prima lirica dal CD *Emergence* che Aloma Bardi propone all'ascolto e alla discussione è *Nature, the gentlest Mother*, il song che apre il ciclo *Twelve Poems of Emily Dickinson* (1949-1950) di Aaron Copland (1900-1990). Entro una vetta compositiva americana novecentesca, ove uno stile coerente inconfondibile esalta l'intensa percezione del verso poetico, questa particolare lirica è preziosa nel nostro contesto, proiettandoci nel cuore del tema della Natura, centrale alle manifestazioni che ICAMus propone a Firenze nel maggio 2022.

Ascolto musicale 1 - Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*: Song n. 1 -- T 1

Nature, the gentlest Mother* | *La natura è la madre più soave
Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 1 (1949-50)
ED 790. Data di comp.: circa 1863. Data di pubbl.: 1891.
Vers. it. di Margherita Guidacci, rived. da Massimo Bacigalupo; ed. Mondadori.

Nature – the Gentlest mother [is]
Impatient of no Child –
The feeblest – or the waywardest –
Her Admonition mild –

In Forest – and the Hill –
By Traveller – is [be] heard –
Restraining Rampant Squirrel –
Or too impetuous Bird –

How fair Her Conversation –
A Summer Afternoon –
Her Household – Her Assembly –
And when the Sun goes down –

Her Voice among the Aisles
Incites the timid prayer
Of the minutest Cricket –
The most unworthy Flower –

When all the Children sleep –
She turns as long away
As will suffice to light Her lamps –
Then bending from the Sky –

With infinite Affection –
And infiniter care –
Her Golden finger on her lip –
Wills Silence – Everywhere –

La natura è la madre più soave,
che ogni figlio sopporta,
i deboli o i ribelli –
il suo monito dolce

nel bosco e sopra il colle
è udito dal viandante,
a frenar lo scoiattolo focoso,
l'uccello troppo audace.

Bello con lei un dialogo,
nel pomeriggio estivo,
e la sua compagnia, la sua famiglia;
quando il sole tramonta

la sua voce, di mezzo alle navate,
incoraggia la timida preghiera
del minuscolo grillo,
del più misero fiore.

E quando tutti i suoi figlioli dormono
ella di tanto s'allontana
quanto basta ad accender le sue lampade;
poi, affacciandosi al cielo,

con infinito affetto
e più infinita cura,
porta alle labbra il suo dito dorato
per ordinare dovunque il silenzio.

Successivamente al primo ascolto dall'album *Emergence*, Aloma Bardi introduce la prima poetessa che recita suoi componimenti originali: Sara Bini, poetessa, musicista e performer, autrice di testi per musica, la cui aspirazione è esprimere il sottile legame che unisce il linguaggio poetico a quello musicale.
Sara Bini presenta e quindi recita i suoi versi.

Voce poetica 1 - Sara Bini:
Emily
TANKA #9 (dell'abbandono)
HAIKU #6 (alchemico)

In questo breve trittico, la prima poesia, 'Emily', è chiaramente dedicata alla poetessa americana di cui presenta, in esergo, il finale della lirica "I heard a fly buzz when I died". Si tratta dunque di poesia che nasce dalla poesia, in una sorta di '"corrispondenza d'amorosi sensi" che travalica lo spazio e il tempo, evocando nuove suggestioni ed emozioni.
Le altre due brevissime liriche sono composte secondo i generi giapponesi del tanka, antenato letterario dell'haiku, e dell'haiku stesso. Il tanka è un componimento di cinque versi, articolati in una terzina di rispettivamente 5-7-5 sillabe, più un distico di settenari. Dalla terzina del tanka si è successivamente sviluppato il genere poetico dell'haiku, in cui si sono cimentati anche molti poeti contemporanei occidentali. La presenza della Dickinson è richiamata indirettamente attraverso le tematiche, le atmosfere e la tonalità affettiva che permea i due lavori.

Sara Bini, maggio 2022

EMILY

".....e poi
s'interpose una mosca
dal ronzìo azzurro, incerto, ineguale,
tra la luce e me;
e poi le finestre vennero meno, e poi
non potei più vedere di vedere."
(Emily Dickinson, 'Udii una mosca ronzare')

Dove tu posi
è poesia:
composta melodia
di echi sommessi
e soglie mancate
Tra le pagine
chiuse
prigioniera di
pace

TANKA #9 (dell'abbandono)

Ombre di nubi
congelano il respiro
e ammutolisco.
Nel pianto cristallino,
l'ennesimo congedo.

HAIKU #6 (alchemico)

Dai miei contrasti
come rugiada emergo
filo di perla

Sara Bini a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, durante la presentazione dei suoi testi poetici
Emily, *Tanka #9 (dell'abbandono)* e *Haiku #6 (alchemico).*

Dopo il lirismo di Sara Bini, Aloma Bardi introduce il compositore Luigi Zaninelli (1932) e i suoi *Seven Epigrams of Emily Dickinson* (comp. 2001-2002, pubbl. 2003), un ciclo di sette brevi liriche «che intonano frammenti dall'epistolario dickinsoniano, espressi in un linguaggio compositivo sintetico, di grande raffinatezza e originalità, sullo sfondo di una luminosa vocazione melodica.» (Aloma Bardi, dal saggio *Nature is What We Hear*, conferenza tenuta al Lyceum Club Internazionale di Firenze il 16 maggio 2022, pubblicata nel website di ICAMus, In-Depth Section: http://www.icamus.org/media/filer_public/1b/b4/1bb47e8c-eaef-4466-9ab9-f52a0b1bbb6f/aloma_bardi_-_nature_is_what_we_hear_-_essay.pdf)

Dal ciclo *Seven Epigrams of Emily Dickinson* di Luigi Zaninelli ascoltiamo le liriche n. 5 (*I am studying music now*) e n. 6 (*Till it has loved*).

Ascolto musicale 2 – Luigi Zaninelli: ***Seven Epigrams of Emily Dickinson***: **Epigrammi nn. 5,6 -- TT 17,18**

Seven Epigrams of Emily Dickinson* | *Sette Epigrammi di Emily Dickinson (2003)
Musica: Luigi Zaninelli. Testi di prosa poetica in tono epigrammatico dalle lettere di Emily Dickinson (1830-1886).
Versione italiana di Aloma Bardi.

1.
Had I a pleasure you had not, I could delight to bring it.

Se avessi qualcosa che vi recasse piacere, con gran gioia ve lo potrei portare.

2.
Who knows where our hearts go, when this world is done?

Chissà che fine fanno i cuori, quando finisce il mondo.

3.
I trust this sweet May Morning is not without its peace.

Confido che questo dolce mattino di maggio possa infine recar pace.

4.
We wouldn't mind the sun, dear, if it didn't set.

Non daremmo tanta importanza al sole, mia cara, se non tramontasse mai.

5.
I am studying music now, with the Jays, and finding them charming artists.

Adesso studio musica con le ghiandaie e trovo che siano finissime artiste.

6.
Till it has loved – no man or woman can become itself.

Fino all'esperienza dell'amore, nessuno, uomo o donna, diventa se stesso.

7.
You might not know I remembered you, unless I told you so.

Ti dico che mi ricordo di te, perché altrimenti potresti anche non saperlo.

Successivamente all'ascolto delle due liriche, Aloma Bardi sottolinea la versatilità delle interpreti, Nadine Benjamin e Nicole Panizza, che valorizza la sorprendente varietà del repertorio dell'Art Song americano; le fanno eco commenti concordi delle partecipanti e del pubblico.

Aloma Bardi introduce quindi la seconda voce poetica, quella di Roberta De Piccoli: musicologa con spiccati interessi etnomusicologici e docente in ambito storico-musicale, oltre che poetessa, Roberta De Piccoli è già stata lungamente collaboratrice di ICAMus nella ricerca *Transmission and transformation: An ethno-musicological study of the Italian-Canadian community of Toronto*.
Roberta De Piccoli presenta e quindi recita i suoi versi.

Voce poetica 2 - Roberta De Piccoli: *Tre soffi*

Roberta De Piccoli, Nota introduttiva a *Tre Soffi*, maggio-luglio 2022.

Nell'intento di rendere omaggio a Emily Dickinson, ho riflettuto sui contenuti, i simboli, le parole-suono e la struttura dei suoi componimenti. Consapevole che in poesia l'imitazione ha senso solo come esercizio, ho cercato di considerare quanto l'analisi offriva di significativo per allontanarmene, perché ritengo che, per avvicinare due "universi" in un processo creativo, l'unico modo sia evidenziarne le differenze.

In questa dimensione, i temi del giardino, della solitudine reclusa e della libertà espandibile si sono affacciati come cruciali e urgenti. In essi ho percepito l'esclusione dal mondo come l'espressione di una volontà di libertà integrale, pienamente in comunicazione con macro/micro-cosmi interiori e in relazione con una concreta alterità, in una moltitudine di spazi e di tempi restituiti in una densità minuscola. Ho cercato, quindi, di individuare un mio giardino contemporaneo, un giardino che includesse una percezione naturalistica tangibile non diretta, ma per sottrazione. Chiusa in un appartamento in affitto, nell'esperienza del recente lockdown, il mare e la montagna sono stati molto presenti nel mio immaginario, ma, mentre la montagna è stata in un qualche modo vissuta "privatamente", il mare si è configurato come un desiderio irraggiungibile, popolato dalla presenza della luna in un moltiplicarsi di distanze spazio-temporali, oltre che nella distanza tra me e l'amore, tra me e la figura letteraria di Emily Dickinson. In un processo di traslazione, questo giardino ha acquistato nuovi simboli, nuove parole-suono, nuovi contenuti.

Comprendere l'organizzazione dei versi compiuta da Emiliy Dickinson ha significato visualizzare quel giardino interiore, un giardino chiuso in casa ma anche dentro ad un intero universo. Ad essi ho ricorso come traccia, in un processo di traslazione delle esperienze: versi metricamente abbastanza liberi; versi dentro ai versi spesso organizzati tra trattini contenenti a loro volta frasi apparentemente spezzate; parole-suono che sorvolano sull'importanza da attribuire alle rime di fine verso privilegiando la consonanza e l'assonanza nel tutto.

Leggere Emily Dickinson significa essere pronti a una scelta, nulla è scontato. Il mio codice personale di scrittura/lettura comprende l'eventualità di leggere i versi e le singole parole in un gioco di reciprocità incrociate, in un contrappunto di voci. A una lettura "classica" dei testi è possibile, quindi, avventurarsi nella ricerca di diverse combinazioni degli stessi, "liberando" nuovi significati.

I tre componimenti comprendono due testi abbozzati nel corso dell'inverno e ultimati per questa occasione; il terzo, l'ultimo, è stato interamente scritto per l'appuntamento.

There is a solitude of space
A solitude of sea,
A solitude of Death, but these
Society shall be
Compared with that profounder site
That polar privacy
A soul admitted to itself –

Emily Dickinson - F1696A

TRE SOFFI

Respira, sulle palpebre abbassate
ti appoggio il fiato, del mare - da silenzio
a silenzio, appare - appare solo - fugace,
la luce costante del mio vegliare

All’ora che viene, profuma - la luna,
silenzioso avorio - lucente. Raccolta
nel buio che scende, sale e pare - pare
sfiorare - le ali ellittiche, avvicinare.

•

il mare predilige del giacinto
le sfumature, alla pronuncia
delle scale accaldate. dispone -
sulla sommità del guscio -

le mandorle, i petali stretti e vaghi,
gli sguardi - affollati sul Baltico e
a precipizio sulla gola andalusa -

«sono qui, a lasciar cadere
il giorno» dice «all’ombra che volge
- inquieta -» e termina «se stringo
lo spazio, avvicino le mura. tu,

sgrana lo sguardo iliaco sul saluto
discosto, approssimati al porto:
il bacio si dispiacerà a non rivelare

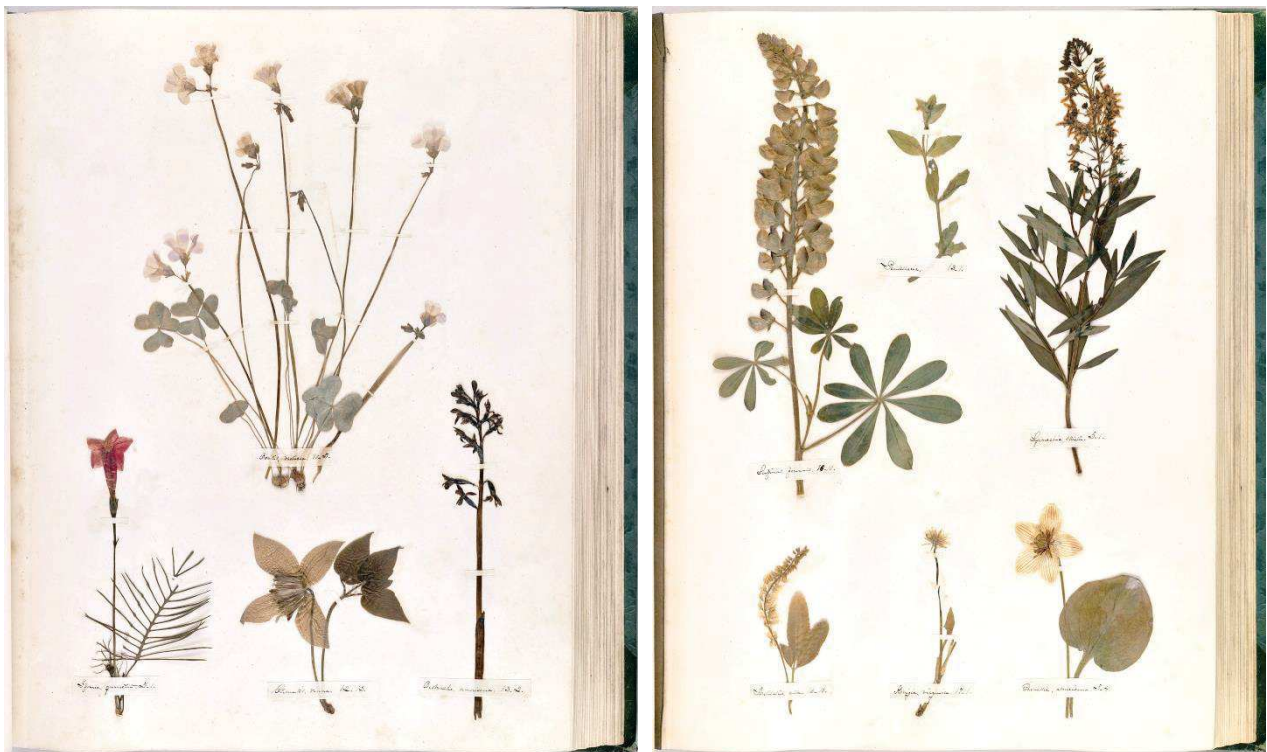
l’aspetto, le lettere lamenteranno
la città - perduta sarà ogni vibrazione».

•

senza piogge da sei settimane
si sono esauriti gli occhi dell'alveare.
una centrifuga di profumo scivola,
s'addensa in cucina, dolcifica il sale
riga i vetri chiusi dal temporale.

immagino il giardino arruffato
il ronzio, l'erbario, le sacre scritture
- divelte tra loro - e le voci, trafugate
dai venti occidentali. i fiori di campo
sono conchiglie comuni, spiaggiate

le piccole stelle non sono utili
al luccichio continentale. non
dissimile è la notizia del gelsomino
rampicante - al muro, alla rete o
allo steccato, che importa? –,

del cuore che fortissimo batte
tra i germogli della siepe.

Pagine da Emily Dickinson, Herbarium, ca. 1839-1846; 1 volume (66 pp.). MS Am 1118.11, Houghton Library; © President and Fellows of Harvard College. Digitized by Harvard University Libraries. lib.harvard.edu

Roberta De Piccoli a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, durante la presentazione dei suoi componimenti poetici *Tre soffi*.

Un angolo dello storico Dischi Fenice, Firenze, durante la presentazione del CD *Emergence*, 17 maggio 2022; alle pareti e sui ripiani, opere artistiche e documentarie che illustrano la poesia di Emily Dickinson e le risonanze musicali da essa prodotte.

Proseguono i commenti e le impressioni dopo l'ascolto di *Tre Soffi*, che Roberta De Piccoli ha letto sia nel testo esteso, sia in combinazioni alternative che aprono dimensioni molteplici e diverse. Le tre poesie, il cui lirismo sviluppa il tema del giardino come spazio materiale e immateriale, conducono all'ascolto successivo. *This Little Rose* (2010) della giovane compositrice britannica Ella Jarman-Pinto (1989) alleggerisce il pathos, spostando l'attenzione dal tema letterario del giardino e della caducità della bellezza verso uno stile compositivo moderno e allusivo, con richiami al pop e al jazz, che esige grande versatilità dalle interpreti del song americano classico.

Ascolto musicale 3 - Ella Jarman-Pinto: This Little Rose; **T 30**

ED 35; c. 1858; pubbl. 1891; vers. it di Silvio Raffo, rev. Massimo Bacigalupo; ed. Mondadori.

Nobody knows this [sweet] little Rose –
It might a pilgrim be
Did I not take it from the ways,
And lift it up, to thee.
Only a Bee will miss it –
Only a Butterfly,
Hastening from far journey –
On its breast to lie –
Only a Bird will wonder –
Only a Breeze, will sigh –
Ah, Little Rose – how easy
For such as thee, to die!

Questa piccola rosa nessuno la conosce.
Potrebbe essere una pellegrina
se non l'avessi tolta ai suoi sentieri
e serbata per te.
Solo un'ape a cercarla patirà.
Soltanto una farfalla,
di lontano affrettatasi
per giacere sul suo seno –
solo un uccello se ne stupirà –
solo una brezza esalerà un sospiro –
Oh rosellina – quanto è facile
per le creature come te morire!

La terza autrice presente a Dischi Fenice è Carla Lomi, che propone una sua pagina di prosa poetica. Ideatrice e curatrice di numerosi progetti incentrati sulla lettura dei classici della letteratura e sulle fiabe, Carla Lomi risponde al verso dickinsoniano e all'ispirazione musicale da esso prodotta, evocando la musicalità e le risonanze magiche della fiaba e della femminilità.

Voce poetica 3 - Carla Lomi: prosa poetica, *La fata. Risonanze intorno ad una mitica figura femminile.*

La fata
Risonanze intorno ad una mitica figura femminile

Accade di incontrarla ed è sogno, estasi, rivelazione.
L'appagamento che in un batter d'ali può smarrirsi, avvince ora nel sublime che con lei irrompe nel presente quando inattesa appare, fra stupore e incanto.
Lo sguardo è rapito, dominato dal desiderio di restare, ma la sua visione è fuggevole: conduce altrove.
Confinata nel mondo delle lettere, oggi la fata a chi porta ancora i suoi doni?
Signora della metamorfosi, si insinua, hanno detto, nelle pieghe di passaporti, nei risvolti di esili bagagli quando varchiamo confini e frontiere per riconoscerci, lontani da casa, nelle visioni fascinanti di altri paesaggi e nelle opere che l'artista e il genio hanno creato, fra abbracci, dedizioni e follie, per consegnarle al nostro sguardo rivelanti, sottratte alla distruttività del tempo, come sigillo dell'umanità che cerca l'interiorità di ognuno.
Là, con lei, il cuore rivive - nella nostalgia - la bellezza piena di un'aurora, in un giardino risvegliato da timbri di freschezza e quiete.
Qualcuno l'ha anche sommessamente udita, la fata, in prossimità di nobili o umili dimore ad infondere coraggio quando la morte chiama a compiere l'ultimo tratto del viaggio verso le terre ignote, dove domina il ritmico ciclo, che lei ben conosce, che nel mistero unisce il declino al nuovo rifiorire.
La coscienza non sa definire quali vie hanno condotto al suo cospetto, alla sua visione: forse il richiamo della sua bellezza seducente e profonda di sposa, amante, madrina, di potente costruttrice; o forse, atavico, con la fata ritorna il ritmo potente della danza che in sé sente i battiti del cuore - impressi da quel grembo che per primo ci cullò e nutrì - per rinnovare con la madre il nostro potere di generare e rinnovare quel che è vivente, quel che è vitale.
È il suono avvolgente che accompagna dalle origini e che allora vigilò sull'espandersi ordinato della prima cellula di un piccolo cosmo stellato che nell'indistinto già conosceva la sua meta.
Lo rese febbrile l'impeto divino immesso nella corrente di albe e tramonti, nel tratto breve, di cielo, che ci è dato, fra il vigore che pulsa nella frenesia del godimento e l'ondeggiare della foglia che cade sulla coltre nera.
La solitudine, che diviene compagna, consente l'incontro con la creatura che incanta. Giunge infatti, misteriosa quando - con baldanza e fiducia o costretti da rifiuti e violenze - ci inoltriamo lungo i sentieri della foresta, ombrosi e fruscianti nell'alba, o scintillanti, nell'ora meridiana, di sole che dilaga distillando linfa e rugiada.
Conducono a lei i sentieri esplorati seguendo un sapere erotico e lunare che unisce terra e cielo, spirito e materia, per dare corpo a progetti arditi, che affermano la fedeltà a se stessi e assieme la responsabilità per l'altro, la natura, la terra dove risiedono le nostre radici.
È la fata la messaggera alata fra due mondi; nella presenza addita altrove, non si perde nell'eclissamento: varcando soglie si ricongiunge all'essere sospeso, matrice del cambiamento, teso tra pienezza e assenza, luce e oscurità; il suo intuito compone, in un unico coro, le voci presenti in noi in cerca di spazi, di armonia, destino.

Muove con maestria, la grande Tessitrice, fili di diversa consistenza. Alcuni, lo sa, sono di aquiloni pronti a veleggiare verso la loro vibrazione di colore, fra distese declinanti verso il fiume, loti maturi fra selceti arancio e il candore d'agrumeti in fiore. Altri sono più resistenti, ma tutti si piegano docili, sotto le sue mani, ad intrecciare l'ordito di un disegno composito, vario ed unitario, destinato a consegnarsi al tempo. Come in un arazzo.
Nel tessere paziente fra il mondo e un sé molteplice, venato da bagliori e fremiti, provato da assenze e attese, la fata insinua, nella verità dell'interiorità, dando sostanza al desiderio, oltre le illusioni, un sogno terreno, aperto al sacro. Il suo profilo è segnato dalla libertà e dalla pienezza, trae linfa dalla memoria, dalla bellezza di quanto abbiamo amato e dà radici alla speranza creatrice quale fondamento esistenziale: ogni giorno è consegnato alla responsabilità dell'uno consapevole del noi, nella sua ambiguità e impermanenza ma anche nel suo, nostro, splendore.

Allestimento a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, per la manifestazione *Presentazione del CD "Emergence" (Liriche su testi di Emily Dickinson) con musica e poesia*, a cura di Aloma Bardi; in esposizione, materiali bibliografici e documentari sulla poetessa, opere di collage di Antonella Bardi e documenti di passate esposizioni dell'artista che includevano lavori ispirati alla poesia dickinsoniana.

Carla Lomi a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, durante la presentazione del suo testo di prosa poetica *La fata. Risonanze intorno ad una mitica figura femminile*.

Visualità e materialità: l'Erbario di Emily Dickinson

Aloma Bardi invita alla riflessione sul rapporto tra la poesia di Emily Dickinson e aspetti di visualità e materialità: i manoscritti della poetessa; il tratto inconfondibile della sua grafia e le leggendarie peculiarità di essa (quali l'impiego costante del trattino e le scelte imprevedibili nell'uso delle maiuscole); le sue collezioni di fiori e piante preservati in un erbario; e quanto ciò abbia influenzato l'ispirazione musicale.

Durante la fanciullezza e l'adolescenza (ca. 1839-1846) Emily Dickinson raccolse e preservò con cura un Erbario che testimonia il suo amore per la Natura e la sua collezionistica (e al tempo stesso poetica) osservazione del dettaglio.

Esposto nella vetrina di Dischi Fenice, possiamo ammirare il fac-simile dell'Erbario, ca. 1839-1846; 1 vol., 66 pp.; l'originale è preservato presso la Houghton Library, Harvard University. Il fac-simile è stato pubblicato da Harvard University Press, 2006.

Eriophorum, angustifolium. 3–1.
TALL COTTON-GRASS
PENNACCHIO
[*Eriophorum tenellum:* COTTON-GRASS]

Oxalis, stricta. 10–5.
YELLOW WOOD-SORREL
ACETOSELLA MINORE
[*Oxalis europaea:* YELLOW WOOD-SORREL, ACETOSELLA MINORE]

Verbena, aubletia. 13–1.
Verbena canadensis: ROSE VERVAIN
[*Verbena x hybrida:* GARDEN VERVAIN, VERDENA IBRIDA]

Lupinus, pilosus. 16–10.
Lupinus varius ssp. *orientalis:* ROSE LUPINE
[*Lupinus perennis:* WILD LUPINE]

[senza etichetta]
[*Centaurea cyanus:* CORNFLOWER, FIORDALISO]

Achillea, millefolium. 17–2.
YARROW
ACHILLEA MILLEFOGLIE

Panax, trifolium. 5–2.
Panax trifolius: DWARF GINSENG

Symphytum, officinalis. 5–1.
Symphytum officinale: COMMON COMFREY
CONSOLIDA MAGGIORE

[PAGINA 47]

Emily Dickinson, Fac-simile dell'*Erbario*, ca. 1839-1846; Harvard University Press, 2006; 1 vol., 66 pp.; originale preservato presso la Houghton Library, Harvard University.

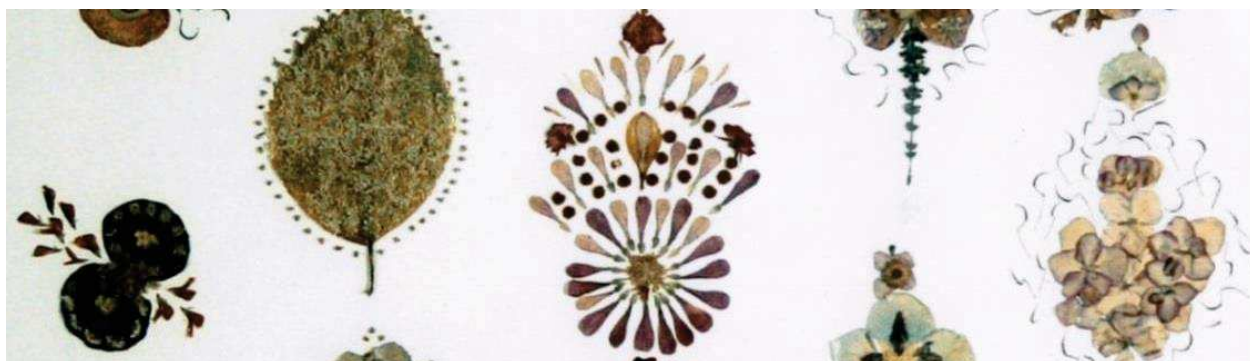
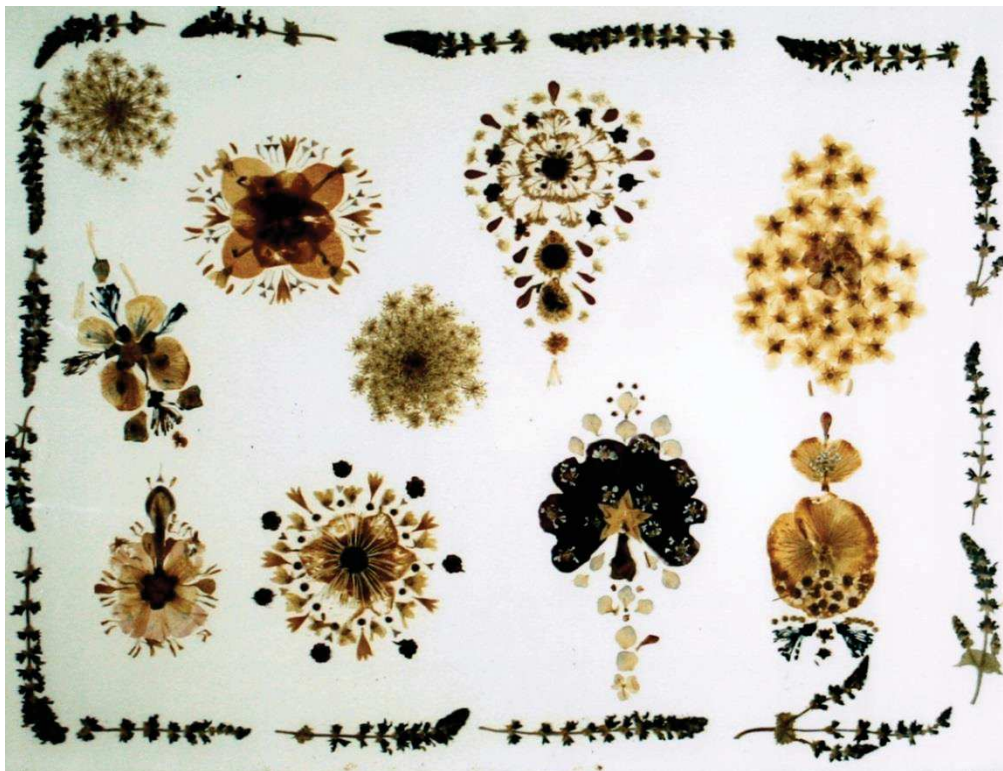
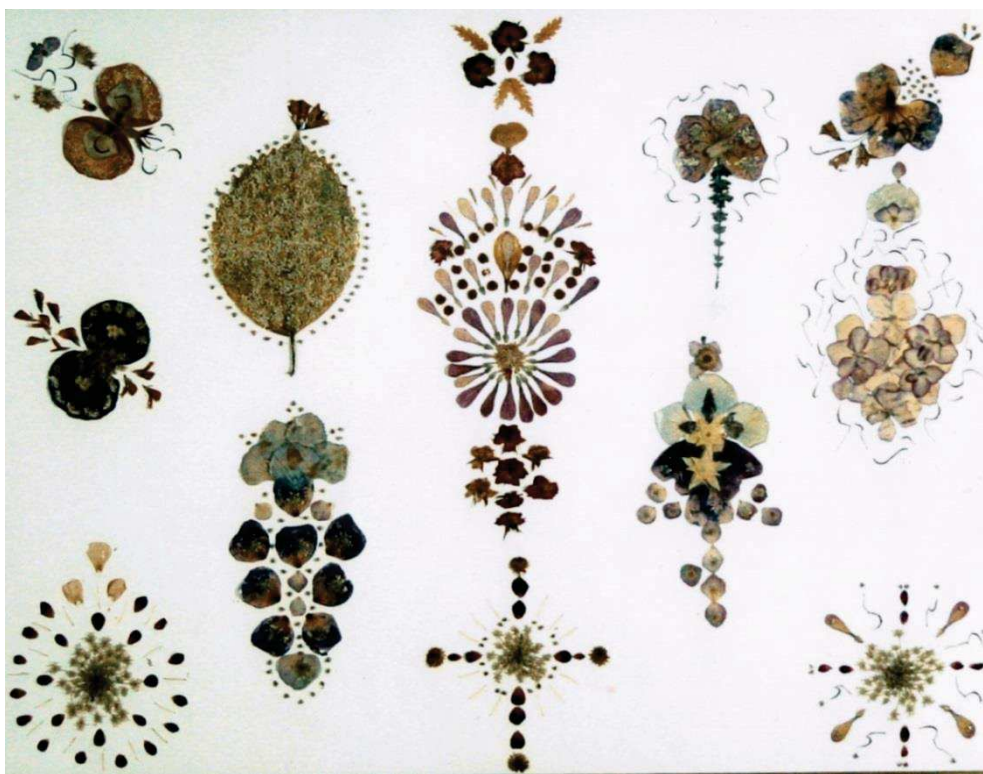
Emily Dickinson, Fac-simile dell'*Erbario*, ca. 1839-1846, in edizione italiana, esposto nella vetrina di Dischi Fenice, Firenze, maggio 2022; ed. originale Harvard University Press, 2006; raccolta e ms. originale preservati presso la Houghton Library, Harvard University.

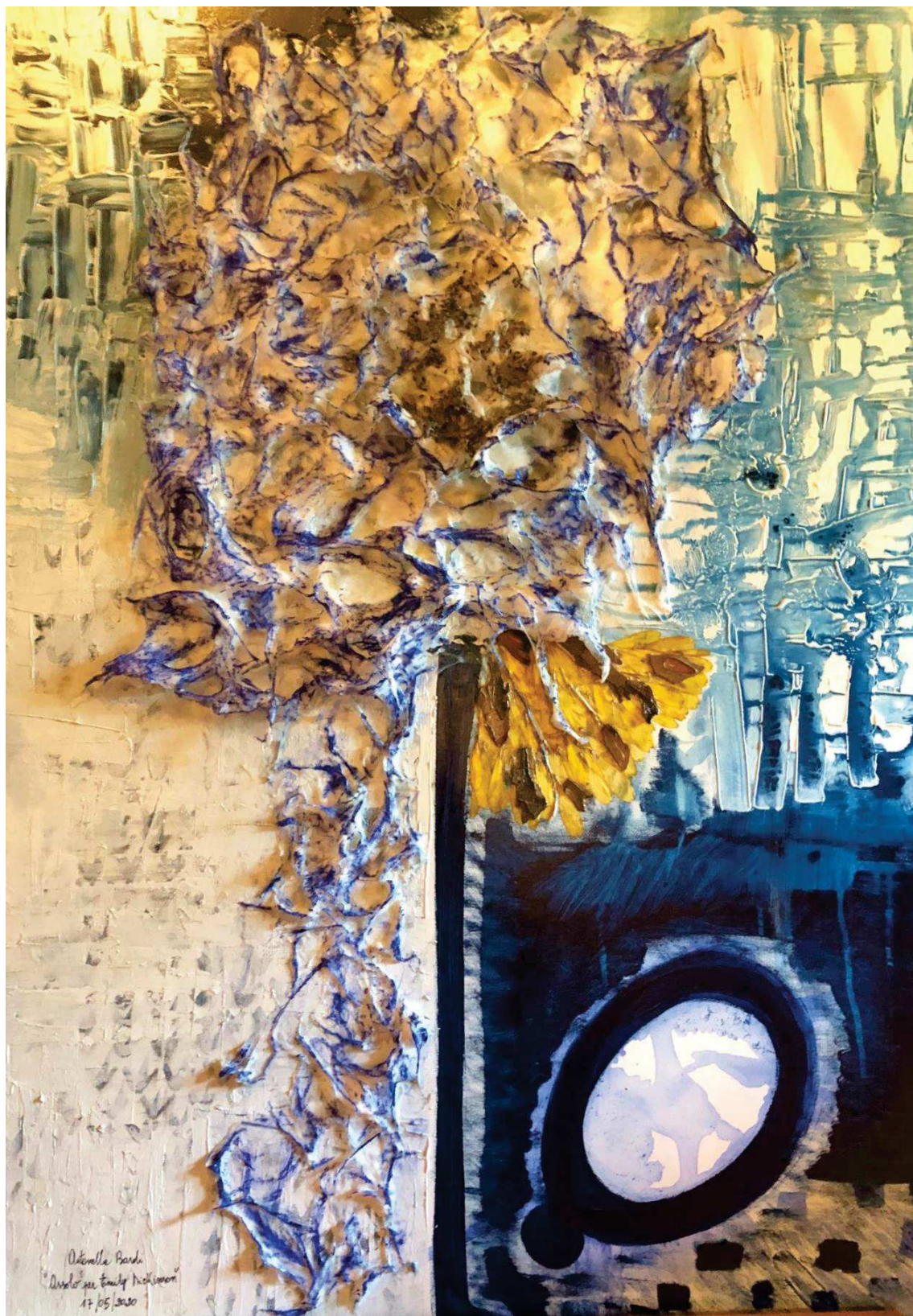
Proseguendo nella narrazione dell'iniziativa, Aloma Bardi introduce Antonella Bardi, artista di collage e mixed media su tela, coreografa e didatta della danza moderna e contemporanea, che ha esplorato la relazione creativa tra arte visiva e movimento, e già sin dal 2004 ha collaborato con ICAMus al progetto *La poesia di Emily Dickinson e la musica americana del Novecento*, creando opere astratte su cartoncino realizzate con materiali floreali. L'artista presenta il suo più recente tributo visuale alla poesia dickinsoniana e all'ispirazione musicale da essa generata.

Voce artistica: Erbario rivisitato - Antonella Bardi - presentazione di due opere di collage-mixed media dalla sua collezione di arte visiva, affiancate al suo più recente lavoro ispirato a Emily Dickinson (*Assolo per Emily Dickinson*), commissionato da ICAMus per questo progetto nel 2019.

COMMENTI INTRODUTTIVI DELL'ARTISTA

Buonasera a tutti voi!
È con viva gratitudine che partecipo a questo evento dedicato alla bellezza dell'arte poetica e della musica!
Ringrazio il Centro Internazionale ICAMus, nella persona di Aloma Bardi che lo dirige, per avermi dato l'opportunità di essere qui con voi.
Per l'occasione presento tre opere dalla mia collezione di arte visiva:
le prime due, *Caleidoscopio n. 1* (1999) e *Partenogenesi* (2003), sono collages su cartoncino, che già un ventennio fa dedicai alla poesia di Emily Dickinson. Attraverso la scomposizione e ricomposizione di materiali floreali cercavo immagini evocative caleidoscopiche: intrecci e ricami che mi avevano condotto alle raccolte poetiche e naturalistiche dickinsoniane.
La terza opera si intitola *Assolo per Emily Dickinson* (2019) ed è un collage-mixed media su tela. In questo recente lavoro ho creato un grande fiore con metamorfosi boscose, con radici profonde e forme più rigide - un abbandono del respiro, della voce.
Il soffio dalla terra sale verso un cielo, il mio, quello di Emily - tutto è musicalità.
La natura cerca l'amore, a volte negato - sospeso anch'esso e ricercato attraverso voci, versi, sospiri e attese.
Ma… anche in quest'ultima opera, c'è un richiamo alla fragilità - alla sinuosità - alla femminilità in tutta la sua bellezza, tornando ancora una volta all'impiego di materiali floreali: petali gialli, evanescenti e curiosi...

Antonella Bardi, maggio 2022

Antonella Bardi a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, prima di presentare il proprio lavoro; sullo sfondo, suoi collages e documenti di sue passate esposizioni che includevano lavori ispirati alla poesia di Emily Dickinson.

Antonella Bardi, *Caleidoscopio n. 1*; Collage su cartoncino; cm. 76x58; 1999; Collezione dell'Artista, Montespertoli (FI).

Antonella Bardi, *Caleidoscopio n. 2*; Collage su cartoncino; cm. 75x56; 2000; Collezione dell'Artista, Montespertoli (FI).

Antonella Bardi, *Partenogenesi*; Collage su cartoncino; cm. 57x76; 2003; Collezione dell’Artista, Montespertoli (FI).

Antonella Bardi, *Assolo per Emily Dickinson*; Collage mixed-media su tela; cm. 70x100; 2019; Collezione dell'Artista, Montespertoli (FI).

Attraverso l'osservazione e discussione delle opere di arte visiva di Antonella Bardi, le partecipanti e il pubblico vengono accompagnati da Aloma Bardi verso il momento successivo dell'iniziativa, che sottolinea ulteriormente il passaggio ad un registro contemporaneo di rivisitazioni musicali della poesia dickinsoniana.
Juliana Hall (1958) ha composto songs e cicli di songs su versi di Emily Dickinson. La composizione che ascoltiamo, *A Northeast Storm* (2015) intona brani da una lettera della poetessa e ha un forte carattere di scena teatrale che si svolge in una stanza, il *parlor* della famiglia Dickinson, mentre infuria un violento temporale quasi estivo.

Ascolto musicale 4 - Juliana Hall: *A Northeast Storm*; **T 23**
Testo da una lettera di Emily Dickinson al fratello Austin, 8 giugno 1851.
Versione italiana di Aloma Bardi.

It might not come amiss, dear Austin, to have a tiding or two, concerning our state and feelings.

Our state is pretty comfortable, and our feelings are somewhat solemn. We are rather a crest-fallen company, what with the sighing wind, the sobbing rain, and the whining of Nature.

We are enjoying this evening what is called a "north-east storm," a little north of east in case you are pretty definite. Father thinks it's "amazin' raw," and I'm half disposed to think that he's in the right about it, though I keep pretty dark, and don't say much about it!

Vinnie is at the instrument, humming a pensive air concerning a young lady who thought she was "almost there."

Vinnie seems much grieved, and I really suppose I ought to betake myself to weeping; I'm pretty sure that I shall, if she don't abate her singing.

Potrebbe non giungerti inappropriato, caro Austin, ricevere un paio di ragguagli sulla nostra condizione e sui nostri stati d'animo.

La nostra condizione è piuttosto soddisfacente e gli stati d'animo abbastanza solenni [essendo giorno di festa]. Ma come compagnia siamo un po' depressi, tra i sospiri del vento, i singhiozzi della pioggia e i gemiti della natura.
Stasera ci stiamo godendo quella che si chiama "burrasca di nord-est", anzi, est-nord-est, se proprio si vuol esser precisi. Nostro padre la trova "estremamente brutale" e io tenderei a pensare che sia nel giusto, anche se mantengo il riserbo e non ne parlo molto!

Vinnie è allo strumento e canterella sottovoce una melodia melanconica riguardante una signorina che credeva di "esserci vicina".
Vinnie pare molto afflitta, e io veramente penso che dovrei mettermi a piangere; anzi, di sicuro lo farò, se lei non la finisce di cantare.

INTERMEZZO DI RIFLESSIONE MUSICOLOGICA
STILI E INFLUENZE NEL SONG AMERICANO: OTTOCENTO E NOVECENTO ALLO SPECCHIO

L'ascolto di *A Northeast Storm* di Juliana Hall produce una forte impressione tra il pubblico, per la sua originale teatralità e la viva rappresentazione dell'ironia trasgressiva della poetessa còlta senza censura nella sua dimensione epistolare domestica.
Aloma Bardi si rivolge a Nicole Panizza, dialogando con lei su alcuni interrogativi cruciali suscitati da questo lavoro. La compositrice Juliana Hall ha scelto di volgere in musica una scena descrittiva della vita musicale domestica americana di metà Ottocento: nel testo dickinsoniano, Vinnie (la sorella della poetessa, Lavinia Dickinson, 1833-1899) è seduta al pianoforte e canta un song sentimentale, dal quale le due giovani donne sono indotte alle lacrime. Il riferimento testuale dickinsoniano è senza alcun dubbio al song *Are We Almost There? A Touching Ballad Written and Composed by Florence Vane* (pubblicato da Oliver Ditson, Boston 1845). Ms. Vane (le sue date di nascita e morte sono incerte) era autrice di testo e musica, secondo una pratica diffusa nel popular song americano d'autore ottocentesco (pensiamo ad esempio a Foster). *Are We Almost There?* era una ballata sentimentale pubblicata soltanto sei anni prima della lettera in questione, e divenne nota negli Stati Uniti durante gli anni precedenti alla Guerra Civile. Emily Dickinson ben la conosceva e già vi si era riferita infatti in un'altra lettera (ad Abiah Root, 26 giugno 1846: «Have you seen a beautiful piece of poetry which has been going through the papers lately? Are We Almost There? is the title of it.»). Ebbene, al momento in cui nel song di Juliana Hall appare Vinnie allo strumento, la compositrice contemporanea evoca un pianismo romantico complesso e cólto (cioè europeo), chopiniano, anni luce lontano dalla "fonte" musicale americana la cui memoria è invece acutamente presente nel testo dickinsoniano. Ciò avviene intenzionalmente, sì da evitare la citazione diretta (come invece avrebbe fatto, per esempio, Ives), oppure perché Juliana Hall non conosce il song di Florence Vane o curiosamente non gli attribuisce rilevanza, sebbene si tratti dell'opera di una donna autrice di songs nell'Ottocento americano? Nicole Panizza commenta che in questa pagina Juliana Hall intendeva evocare il ricordo della musica romantica.
Ma *quale* musica romantica?
Nella lettera dickinsoniana possiamo cogliere il caratteristico spirito dissacratorio e l'irriverenza della poetessa, che studiava ed eseguiva ella stessa musica al pianoforte, ma la cui vocazione poetica era ben lontana dal sentimentalismo delle ballate "femminili" dell'epoca.
Ascoltando *A Northeast Storm* di Juliana Hall risalta dunque enigmaticamente una distinta contrapposizione di registro espressivo tra il testo letterario e la musica; ciò lascia l'esperta di musica americana dell'Ottocento dinanzi ad una questione aperta. Aloma Bardi conclude che sarà interessante discutere questo punto con la compositrice medesima!

Segue qui il testo poetico trascritto dallo spartito di *Are We Almost There? A Touching Ballad Written and Composed by Florence Vane*, seguito dalle prime due pagine musicali (strofa 1 e inizio strofa 2) dell'esemplare a stampa preservato presso la Library of Congress Music Division. L'intera pubblicazione (5 pp.) in formato sheet music è accessibile collegandosi al seguente link:
https://memory.loc.gov/diglib/ihas/loc.music.sm1845.402200/enlarge.html?page=1§ion=&size=1024

Questi documenti non furono prodotti nel corso dell'incontro a Dischi Fenice, a causa dei limiti di tempo; vengono adesso introdotti nella presente pubblicazione per desiderio di approfondimento e completezza, e per offrire uno sguardo critico sulla recezione, influenza e consapevolezza della musica americana dell'Ottocento nei compositori statunitensi contemporanei.

Are We Almost There? A touching Ballad Written & Composed by Florence Vane

Note. *A young lady had visited the South for her health, but finding that she hourly grew worse, her friends hurried her home. On the journey she was very much exhausted, and continually enquired "Are we almost there?" She died just before reaching home. A friend who accompanied her wrote the song.*
Published by Oliver Ditson, Boston 1845.

"Are we almost there? Are we almost there?"
Said a dying girl, as she drew near home,
Are those our poplar trees that rear?
Their forms so high! 'gainst the heavens blue dome.

Then she talked of her flowers, and she thought of the well
Where the cool waters dashed o'er the large white stone,
And she thought it would soothe like a fairy spell,
Could she drink of that fount, when her fever was on.

While yet so young and her bloom grew less,
They had borne her away to a kindlier clime;
For she would not tell that 'twas only distress,
That had gathered life's rose in its sweet spring time.

And she had looked where they bade her look,
At many a ruin and many a shrine,
At the sculptured niche, and the shady nook,
And watched from high places the sun's decline.

And in secret she sighed for a quiet spot;
Where she oft had played in childhood's hour!
Though shrub or flowret marked it not,
It was dearer to her than the gayest bower.

And oft did she ask "are we almost there?"
Still her voice grew faint, and her flushed cheek pale,
And they strove to soothe her with useless care,
As her sighs escaped on the evening gale.

Then swiftly, more swiftly, they hurried her on,
But their anxious hearts felt a chill despair;
For when the light of that eye was gone,
And the quick pulse stopped
She was almost there. [Il corsivo è nello spartito originale.]

Florence Vane, *Are We Almost There?*, Oliver Ditson, Boston 1845, p. 1; spartito preservato presso la Library of Congress Music Division, Washington, D.C.

Florence Vane, *Are We Almost There?*, Oliver Ditson, Boston 1845, p. 2; spartito preservato presso la Library of Congress Music Division, Washington, D.C.

Ripresa della narrazione e degli ascolti poetici e musicali presso Dischi Fenice.
Aloma Bardi invita Lily Prigioniero a leggere i suoi versi. Poetessa, esperta di conservazione dei beni artistici e musicista, statunitense residente da lungo tempo in Italia, Lily Prigioniero introduce e legge due sue composizioni poetiche in lingua inglese, che aprono nuove sorprendenti prospettive nel loro riallacciarsi al mondo dickinsoniano: dai temi della morte, della sepoltura e dell'eternità, alle loro risonanze musicali, sino (nella seconda poesia) ad un omaggio conviviale trasportato in terra toscana, che echeggia la lirica dickinsoniana *I taste a liquor never brewed* – (J214), particolarmente il suo verso 5 ("Inebriate of air – am I –").
I taste a liquor never brewed di Emily Dickinson è una variazione ironica sulle coincidenze degli opposti nel tema dell'inebriarsi (l'ebbrezza e il liquore mai distillato), reimmaginata da Lily Prigioniero in una rivisitazione che affettuosamente a sua volta ironizza sulla nozione americana ottocentesca della temperanza, anche attraverso affinità metriche con il modello dickinsoniano.

Voce poetica 4 - Lily Prigioniero: *They closed the lid on Giulia today; Ode to Vino Novello*
Carattere folk di ballata: temi dickinsoniani nella prima poesia, espansione alla Toscana nella seconda (Cfr. ED: *I taste a liquor never brewed* - J214).

They closed the lid on Giulia today

Her ten children closed their eyes
around her pinewood bed -
the priest closed the ciborium
and covered the goblet's head.

A white veil covered her hollow smile
and fresh lavender covered her chest -
I laid my fiddle in its case
and put its bow to rest.

I closed the door on the moon that night
that stalked me all the way home -
but it squeezed through the window's light
and covered the kitchen floor.

Silence lingered through the house
her music sheets on the piano there -
fading notes tucked in ticking thoughts
stained with wine and aires.

All her songs she sung by heart
as I read the harmonies -
Her open voice now did depart -
a note for all eternity.

•

Ode to Vino Novello

Inebriate of wine am I
As I watch what masters do
And tip their makings in glass wings
To see the world anew.

In lofty bubbles grapes subside
To tender calm in vats.
But why the farmer comes to sing?
The air inspires that.

Torrential fermentation cries
In operatic grace -
But what marks the waiting deep within
Is the first autumnal taste.

“Just not so!” I may say to those
Who claim that wine must age -
For it’s the newness of those bubbled rinds
That makes this nectar great.

The May-Wine.

I taste a liquor never brewed,
From tankards scooped in pearl;
Not Frankfort berries yield the sense
Such a delirious whirl.

Inebriate of air am I,
And debauchee of dew;—
Reeling through endless summer days,
From inns of molten blue.

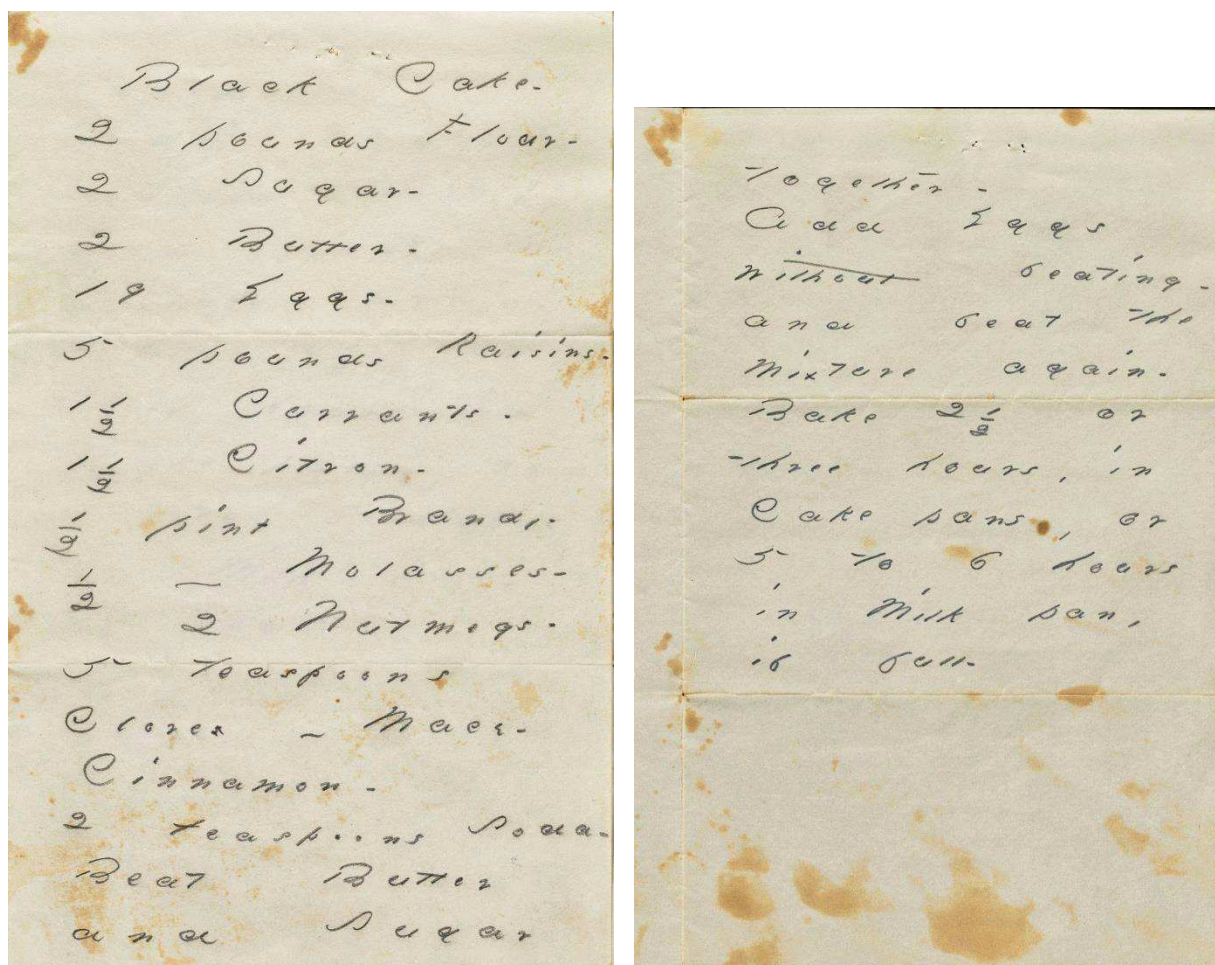
When landlords turn the drunken bee
Out of the Fox-glove's door,
When butterflies renounce their drams,
I shall but drink the more;

Till seraphs swing their snowy hats,
And saints to windows run,
To see the little tippler
Come staggering toward the sun.

Emily Dickinson, *I taste a liquor never bre*wed, F 208A, J214, ca. 1860-1862; pubblicata in «Springfield Daily Republican», 4 May 1861, p. 8, con il titolo *The May Wine*; Houghton Library, Harvard University.

Lily Prigioniero a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, durante la presentazione dei suoi testi poetici *They closed the lid on Giulia today* e *Ode to vino novello*.

Black Cake.
2 pounds Flour-
2 Sugar-
2 Butter.
19 Eggs.
5 pounds Raisins.
1½ Currants.
1½ Citron.
½ pint Brandy.
½ — Molasses-
2 Nutmegs.
5 Teaspoons
Cloves – Mace-
Cinnamon-
2 teaspoons Soda-
Beat Butter
and Sugar

together -
Add Eggs
without beating-
and beat the
mixture again.
Bake 2½ or
three hours, in
Cake pans, or
5 to 6 hours
in Milk pan,
if full.

Emily Dickinson, Manoscritto della ricetta "Black Cake", inviata dalla poetessa all'amica Nellie (Cornelia) Sweetser nell'estate del 1883. Sul testo di questa ricetta si basa la lirica *Black Cake* (1994) di Sylvia Glickman (1932-2006). Il manoscritto dickinsoniano è custodito alla Houghton Library, Harvard University, MS AM 1118.7; digitized: https://iiif.lib.harvard.edu/manifests/view/drs:43788334$1i.

Dal tema della convivialità, la narrazione prosegue, attraverso l'ascolto della lirica *Black Cake* (1994) di Sylvia Glickman (1932-2006), in una ulteriore direzione inattesa: Emily Dickinson e le sue ricette. Nell'esposizione documentaria a Dischi Fenice, risalta infatti il volumetto di Jean Mudge et al., *Emily Dickinson: Profile of the Poet as a Cook, with Selected Recipes* (Amherst, Mass., 1976), da cui apprendiamo come la poetessa fosse esperta anche nell'arte culinaria. La magistrale interpretazione di questo originalissimo song da parte del versatile duo Emergence Music illumina un altro lato della caleidoscopica risposta compositiva (ancora una volta femminile) alla provocazione dickinsoniana e all'inesauribile potere della sua parola, qui còlta nello spazio quotidiano. Si stagliano la corposità e il peso degli ingredienti estratti dalla dispensa ottocentesca americana, che vengono ad animarsi nella Black Cake come in una sorta di Black Magic incalzante, mentre il registro stilistico vocale misto tra declamato e operistico sottolinea il dramma paradossale che ne risulta.

Ascolto musicale 5 - Sylvia Glickman: Black Cake; **T 29**
Emily Dickinson inviò la sua ricetta della "black cake" all'amica Nellie (Cornelia) Sweetser. Il manoscritto è custodito alla Houghton Library, Harvard University.
Versione italiana di Aloma Bardi.

Black Cake: A Recipe by Emily Dickinson

Black Cake –
2 pounds of Flour –
2 pounds of Sugar –
2 pounds of Butter –
19 Eggs –
5 pounds of Raisins –
1 ¼ pounds of Currants –
1 ¼ pounds of Citron –
½ pint of Brandy –
½ pint of Molasses –
2 teaspoons Nutmeg –
5 teaspoons Cloves – Mace – and Cinnamon –
2 teaspoons soda –
Blend sugar and butter –
And eggs –
Blend dry ingredients and mix altogether –
Bake at 250 for 5-6 hours in a milk-pan –
Eat immediately, or set aside for a month or two, or three –
Pour Brandy on it once a week, until ready to eat.

Gran torta di pan nero speziato - Ricetta di Emily Dickinson
Torta di pan nero
2 libbre di farina
2 libbre di zucchero
2 libbre di burro
19 uova
5 libbre di uva passa
1 libbra e ¼ di ribes
1 libbra e ¼ di scorza di limone
½ pinta di brandy
½ pinta di melassa
2 cucchiaini di noce moscata
5 cucchiaini di chiodi di garofano, macis e cannella. 2 cucchiaini di bicarbonato
Mescolare zucchero e burro.
Aggiungere le uova. Aggiungere gli ingredienti secchi e mescolare il tutto.
Cuocere a 250° per 5-6 ore in un teglione.
Mangiarla subito, o lasciarla da parte per un mese, o due, o tre.
Versarvi del brandy una volta la settimana, fino al momento di mangiarla.

L'ascolto di *Black Cake* genera curiosità tra i presenti, anche oltre le osservazioni sull'originale arte compositiva di Sylvia Glickman, che fa "lievitare" gli ingredienti sino a costruirli in un'architettura musicale evocativa ed epica. La discussione si espande dalle testimonianze culinarie dell'Ottocento americano ai temi della vita casalinga femminile in quell'epoca, alla materialità degli ingredienti naturali, alle stupefacenti vie della socialità insite nell'isolamento dickinsoniano; la ricetta venne infatti fatta recapitare all'amica e vicina di casa Nellie Sweetser (Cornelia Peck Sweetser) nel 1883, soltanto tre anni prima della morte della poetessa, in un'epoca di avanzata reclusione domestica di lei: ciò rivela la potenza del suo sapersi addentrare negli spazi altrui pur senza ormai quasi più uscire dal microcosmo-universo della propria stanza.

Giungendo al punto di svolta verso il finale della presentazione, i versi di Rosaria Lo Russo, invitata da Aloma Bardi ad esprimere la voce poetica conclusiva, esplorano ancora un altro registro espressivo delle risonanze dickinsoniane. I due testi di versioni/riscritture da Anne Sexton (1928-1974) in corso di lavorazione, che Rosaria Lo Russo ha realizzato con il contributo di Thomas A. Kirk, intenzionalmente non vengono qui posti a fronte dell'originale della poetessa statunitense, della cui opera Rosaria Lo Russo è storica traduttrice in italiano. Durante la manifestazione presso Dischi Fenice, soltanto il testo italiano elaborato da Rosaria Lo Russo venne introdotto e letto-recitato dalla poetessa; nella presente pubblicazione, per esigenze di completezza della documentazione offerta, il testo italiano e quello inglese vengono invece proposti in successione, quasi come due originali poetici.
Nel loro lirismo negato o rovesciato, queste versioni-riscritture di Rosaria Lo Russo da Anne Sexton illuminano aspetti inquietanti e moderni della poesia dickinsoniana, particolarmente nel rivolgersi impietosamente al tema della natura. Colpisce in tal senso anche l'esergo da Thoreau, il pensatore e scrittore che in modo particolare ha esplorato ed espresso la volontà di un rinnovato rapporto con la Natura, in una reinventata condizione di equilibrio tra materia e spirito.

Voce poetica 5 - Rosaria Lo Russo: versioni/riscritture poetiche da Anne Sexton.
Testi di Anne Sexton tradotti e adattati da Rosaria Lo Russo, con il contributo di Thomas A. Kirk; prime traduzioni assolute di queste poesie in italiano.

Girarivolta: questi boschi
In picchiata, nella gloria del giorno

Ho accolto con grande piacere l'invito di Aloma Bardi a prendere parte ad un progetto di rilettura del grande tema, al contempo antichissimo e attualissimo, della presenza della Natura nella lirica, in particolare in relazione alla poetica di Emily Dickinson, dove la Natura assume le caratteristiche assolute della sua maiuscola iniziale, divenendo il reame specchio delle dinamiche trascendenti – anticipazione *per signacula et vessilla* dell'oltremondo - oltre che delle posture trascendentaliste degli altri due autori nordamericani più coinvolti in questo immaginario ottocentesco, Henry David Thoreau e Walt Whitman. La triade Dickinson-Thoreau-Whitman è basilare per la definizione della poesia novecentesca nordamericana, e certamente la Natura è il grande tema identitario, al contempo individuale e nazionale, della poesia nordamericana, fino almeno al Novecento inoltrato. La poesia di Emily Dickinson è stata uno fra i modelli principali, se non il modello principale, con cui fare necessariamente i conti per le poetesse nordamericane (e non solo) contemporanee. E anche per questo soggetti inerenti la vita vegetale e animale sono così riccamente presenti nella poesia di Sylvia Plath e di Anne Sexton, per dire di due fra le maggiori voci nordamericane in poesia. Da oltre trent'anni traduco in italiano la poesia di Anne Sexton (1928-1974), con una duplice volontà di restituzione e di riscrittura. Di restituzione del tono e del sapore dell'immaginario dell'autrice bostoniana tramite un tradurre attualizzante – in un, per così dire, immaginario italiano contemporaneo alla scrittura originale – la sua forza lirica e ironica, struggente e spesso acuminata. Le immagini della Natura, apparentemente pacificanti ma sostanzialmente inquietanti e irrequiete nella poesia di Dickinson, nella poesia di Sexton si connotano maggiormente di elementi perturbanti, scavando nella lingua, nel consonantismo petroso della lingua di Sexton, ciò che l'icasticità della lirica dickinsoniana affidava al silenzio, sciogliendo la tensione interna nella maiuscolazione delle figure emblematiche e nei silenzi affidati alla sospensione dei famosi trattini. Sexton dice tutto, espone la materia delle cose e del ricordo senza tuttavia mancare di evocatività. Propongo due traduzioni-riscritture inedite, dal primo volume di poesie di Anne Sexton, *To Bedlam and Part Way Back*, del 1960 (in Anne Sexton, *The Complete Poems*, Houghton Mifflin 1981). Ringrazio, come sempre, Thomas A. Kirk, per la consulenza letteraria e linguistica, senza la quale il mio lavoro di trasposizione non potrebbe fiorire.

Rosaria Lo Russo, maggio 2022

Girarivolta: questi boschi

Bisogna solo girare una volta a occhi chiusi in questo mondo per perdercisi. E solo dopo essersi persi iniziare a ritrovarsi.

Thoreau, *Walden*

È una vecchia filastrocca, Girarivolta
che si cantava fra gli otto e i dieci anni.
A sud dell'isola, quando soffia dal mare, talvolta,
a fine agosto l'orezzo, nei paraggi fra i boschi
e la casetta del nonno cresceva uno strano biancore.
Era come se ogni pino fosse un palo marrone
che non si conosce, come si fosse il giorno rivolto
in notte e i pipistrelli volassero nel sole. Era un gioco:
gira una volta girarivolta e sai che ti perdi;
sai che il suono di corno di corvo grida nel buio, sai che non torni
in tempo per cena, sai che la campana della boa dalla costa
lontana grida la disgrazia: *la tua tata se n'è andata*, Signorinella,
la barchetta si rivolta e tu sei morta. Strizzi gli occhi
una volta, il pensiero nella testa girarivolta.

Una come lei, una girarivolta persa,
strizza gli occhi due volte ed il bosco
si fa tutto bianco: la mia mente notturna
vede fatti irreali, ineffabili, ogni stranezza.
A occhi aperti ho davvero paura se guardo
– questo sguardo in dentro che la società disprezza –.
Eppure se cerco non trovo niente di peggio
di me presa tra l'uva e le spine in questi paraggi.

In picchiata, nella gloria del giorno

Abbiamo visto i gabbiani stracciare
la cima del cielo correndo
le montagne russe del vento.
Divini lassù, nell'azzurro del mondo,
strillavano su una striscia di terra.

Come bambini discendiamo adesso
scavalcando le rocce, con un sacco
pieno di panini avanzati
che sbricioliamo con cura su un sasso.
Restano sei croste a un re primigenio.

Un singolo occhiuto s'avventa,
aggirando la corrente della fame
sospeso come uno stralcio di seta
finché subito scatta all'insù,
distante un dito dall'acqua;

per poi planare sulla smorta proda.
Perché avanzi lo stormo come una città
d'ali che cadono dall'aria.
Spauracchi di legno, ciascuno
in attesa, morbidi come un piccione o

una dolce domestica paperella.
Finché uno si sposta, irrompe
col rostro: afferra il pane.
Il mondo è pieno, pieno di bestie
a darsi colpi di stocco su un sasso.

In quattro raccattano tutto il pane
e volteggiano sopra Gloucester
fino alla cima del cielo. Oh, guarda
come riempiono le loro pance
pescose con le briciole del fratello.

•

Testi originali di Anne Sexton
Dal volume *To Bedlam and Part Way Back*, 1960
In Anne Sexton, *The Complete Poems*, Houghton Mifflin 1981

KIND SIR: THESE WOODS

For a man needs only to be turned around once with his eyes shut in this world to be lost… Not til we are lost… do we begin to find ourselves.

THOREAU, *Walden*

Kind Sir: This is an old game
that we played when we were eight and ten.
Sometimes on The Island, in down Maine,
in late August, when the cold fog blew in
off the ocean, the forest between Dingley Dell
and grandfather's cottage grew white and strange.
It was as if every pine tree were a brown pole
we did not know; as if day had rearranged
into night and bats flew in the sun. It was a trick
to turn around once and know you were lost;
knowing the crow's horn was crying in the dark,
knowing that supper would never come, that the coast's
cry of doom from that far away bell buoy's bell
said *your nursemaid is gone*. O Mademoiselle,
the rowboat rocked over. Then you were dead.
Turn around once, eyes tight, the thought in your head.

Kind Sir: Lost and of your same kind
I have turned around twice with my eyes sealed
and the woods were white and my night mind
saw such strange happenings, untold and unreal.

And opening my eyes, I am afraid of course
to look—this inward look that society scorns—
Still, I search in these woods and find nothing worse
than myself, caught between the grapes and the thorns.

TORN DOWN FROM GLORY DAILY

All day we watched the gulls
striking the top of the sky
and riding the blown roller coaster.
Up there
godding the whole blue world
and shrieking at a snip of land.

Now, like children,
we climb down humps of rock
with a bag of dinner rolls,
left over,
and spread them gently on a stone,
leaving six crusts for an early king.

A single watcher comes hawking in,
rides the current round its hunger
and hangs
carved in silk
until it throbs up suddenly,
out, and one inch over water;

to come again
smoothing over the slap tide.
To come bringing its flock, like a city
of wings that fall from the air.
They wait, each like a wooden decoy
or soft like a pigeon or

a sweet snug duck:
until one moves, moves that dart-beak
breaking over. It has the bread.
The world is full of them,
a world of beasts
thrusting for one rock.

Just four scoop out the bread
and go swinging over Gloucester
to the top of the sky.
Oh see how
they cushion their fishy bellies
with a brother’s crumb.

Rosaria Lo Russo a Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022, durante la presentazione delle sue versioni/riscritture poetiche da Anne Sexton, *Girarivolta: questi boschi* e *In picchiata, nella gloria del giorno*.

Finale

Aloma Bardi sottolinea la moltitudine dei registri espressivi in un ritorno conclusivo al CD, a Emergence Music e al programma di ICAMus che si è svolto in questi giorni a Firenze, *Lo sguardo poetico americano. Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"*. Invita infine Dr. Nicole Panizza ad esprimere il suo punto di vista sul CD e il repertorio che esso esplora.

Commenti di Nicole Panizza sull'esperienza interpretativa dei songs americani su versi di Emily Dickinson e di altri poeti.

Nel pensiero di Dr. Panizza, risultato di lunghi anni di studio del repertorio della lirica d'arte americana, particolarmente su versi di poeti statunitensi, l'interpretazione musicale e la performance fanno parte in ugual misura del processo creativo e sono pertanto inseparabili dalla composizione.

Dr. Nicole Panizza a Firenze, maggio 2022, in occasione delle manifestazioni di ICAMus, *Lo sguardo poetico americano. Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"*, da lei curate insieme ad Aloma Bardi.

L'ascolto conclusivo segna un commosso e meno 'ellittico' ritorno al tema della Natura, con la lirica *Dear March, come in!* ancora dal ciclo *Twelve Poems of Emily Dickinson* di Aaron Copland.

Ascolto musicale 6 - Aaron Copland: Dear March, come in!; **T 6**

Dear March, come in! | Avanti, caro marzo!
Musica: Aaron Copland, *Twelve Poems of Emily Dickinson*, n. 6 (1949-50)
ED 1320. Data di comp.: circa 1874. Data di pubbl.: 1896.
Vers. it. di Silvio Raffo, rived. da Massimo Bacigalupo; ed. Mondadori.

Dear March – Come in –
How glad I am –
I looked [hoped] for you before –
Put down your Hat –
You must have walked –
How out of Breath you are –
Dear March, how are you, and the rest –
Did you leave Nature well –
Oh March, Come right up stairs with me –
I have so much to tell –

I got your Letter, and the Birds –
The Maples never knew that you were coming –
[till I called]
I declare – how red their faces grew –
But March, forgive me – and
All those Hills you left for me to Hue –
There was no Purple suitable –
You took it all with you –

Who knocks? That April.
Lock the Door –
I will not be pursued –
He stayed away a Year to call
When I am occupied –
But trifles look so trivial
As soon as you have come

And [That] Blame is just as dear as Praise
And Praise as mere as Blame –

Avanti, caro marzo!
Come sono contenta di vederti!
Ti aspettavo da tanto,
oh, metti giù il cappello –
devi aver molto camminato,
sei senza fiato!
Come stai, caro marzo – e tutti gli altri?
E la Natura, l'hai lasciata bene?
O marzo, vola insieme a me di sopra,
tante cose ho da dirti.

Ho avuto la tua lettera – e gli uccelli,
Gli aceri non sapevano che tu stai arrivando
[finché li visitai]
– e, lo giuro, arrossirono –
Scusami marzo, tutte le colline –
quelle che mi lasciasti da dipingere –
non c'era rosso che vi si adattasse,
tutto te l'eri portato via tu!

Ma… chi bussa alla porta? È aprile!
Chiudi a chiave,
non voglio mi s'incalzi:
sta via per tutto un anno e viene a farmi visita
proprio quando ho da fare!
Ma sembrano le cure d'ogni giorno
così volgari quando tu sei giunto

che il biasimo è gradito come lode
ed è la lode schietta come il biasimo.

Aloma Bardi procede verso la conclusione dell'incontro *Presentazione del CD "Emergence" (liriche su testi di Emily Dickinson) con musica e poesia*, Dischi Fenice, Firenze, 17 maggio 2022.

Successivamente all'ascolto conclusivo dal CD *Emergence*, le partecipanti, le ospiti e il pubblico presente, insieme a Silvia Venturi proprietaria di Dischi Fenice e ai suoi collaboratori, scambiano con Aloma Bardi impressioni su quanto la scoperta dell'universo poetico e musicale americano generi consapevolezza ed emozioni sorprendenti, e quanto siano importanti iniziative pubbliche che aprano spazi di conoscenza, condivisione e discussione. Siamo giunti al momento finale di questa manifestazione.

Commenti, domande, acquisto e firma dei CD, rinnovata visita dei materiali esposti.

Conclusione: gli studi storico-musicali dell'americanista Aloma Bardi, che sempre si sofferma con attenzione speciale sull'Ottocento americano; gli ascolti musicali dal CD del duo Emergence Music, con la sua pluralità di stili proposti dai diversi compositori e compositrici; la lettura dei testi poetici dickinsoniani delle liriche di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto che abbiamo ascoltato; la recitazione dei testi poetici creati da Sara Bini, Roberta De Piccoli, Carla Lomi, Lily Prigioniero e Rosaria Lo Russo come tributo al tema conduttore, il verso di Emily Dickinson e la musica, con particolare riferimento al motivo della Natura; le opere di arte visiva di Antonella Bardi che rivisitano il giardino e l'Erbario della poetessa: tutti questi elementi convergono a sottolineare e rifrangere in molteplici direzioni le tante voci di cui è orchestrata l'eco poetica di Emily Dickinson, ispiratrice di musica.

Ringraziamento a Dischi Fenice e a tutti i partecipanti!

Emily Dickinson (1830-1886), Dagherrotipo, ca. 1847, nel suo astuccio originale;
Amherst College, dono di Millicent Todd Bingham, 1956.

Aprile 2022: Silvia Venturi (al centro), proprietaria di Dischi Fenice, con Martina Magionami e Danilo Dannery, espone il CD *Emergence*, in preparazione per l'iniziativa del 17 maggio 2022 in collaborazione con ICAMus.

Locandina e cartolina delle manifestazioni di ICAMus, Firenze 16-18 maggio 2022, esposte presso lo storico negozio Dischi Fenice Firenze, aprile 2022, in preparazione per l'evento del 17 maggio; design Daniela Baggiani-ZuMedia.
L'immagine d'epoca inclusa nel poster è: Emily Dickinson (1830-1886), Dagherrotipo, ca. 1847;
Amherst College, dono di Millicent Todd Bingham, 1956.

CHI SIAMO

ALOMA BARDI

Aloma Bardi è esperta di musica americana e storia del teatro musicale. Ha fondato (nel 2002) e dirige ICAMus, The International Center for American Music, un'Associazione Culturale dedita allo studio, all'esecuzione e alla didattica della musica degli Stati Uniti d'America. Tra le sue opere: l'edizione italiana degli scritti di Charles Ives (*Prima della sonata*, Marsilio 1997) verificata sui manoscritti ivesiani di Yale, e numerosi saggi e articoli sulla commedia musicale americana (alcuni compresi nel volume *Gershwin*, a cura di Gianfranco Vinay, EdT 1992). Nel 2014 ha pubblicato con l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" la monografia *Esotismi musicali del Dibbuk. Ispirazioni da un soggetto del folclore ebraico*, sugli adattamenti musicali del celebre dramma yiddish di S. An-Ski; il volume tratta in gran parte di musica americana (Copland, il progetto di George Gershwin per un *Dybbuk* operistico, Bernstein, David Tamkin, Solomon Epstein). Tra le sue pubblicazioni non dedicate agli Stati Uniti: *Catalogo delle manifestazioni 1928-2007* del Teatro Comunale di Firenze-Maggio Musicale Fiorentino, su suo progetto e da lei curato insieme a Mauro Conti e Luca Berni (Le Lettere 1998 e 2008, 3 voll. + CD-Rom); la nuova edizione dell'opera (database completo e riveduto 1928-2021) è stata ultimata nel dicembre 2021. Durante gli anni 2006-2011 ha insegnato "Storia della musica negli Stati Uniti" presso l'Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo. È inoltre attiva come traduttrice in campo musicologico e letterario, e nella titolazione teatrale (sopratitoli multilingui per opera, teatro musicale e di parola), anche applicata alle nuove tecnologie, ambito nel quale per molti anni ha collaborato stabilmente con la compagnia Prescott Studio. Dal 2013, è membro costituente del National Artistic Council of the American Classical Music Hall of Fame e dal 2020 è membro della Commissione Scientifica del Centro Studi Musicali Ferruccio Busoni.

ANTONELLA BARDI

Antonella Bardi è coreografa e insegnante di danza Aid&a abilitata all'insegnamento della danza jazz, contemporanea e classica; è inoltre artista di collage e tecniche miste. Il progetto del suo Gruppo SguardiDanza, con cui dal 2008 ha organizzato spettacoli di coreografia e multimedialità, si è sviluppato ed è culminato nel 2015 con la creazione del Centro SguardiDanza per la didattica e le arti, da lei diretto, con sede a Montespertoli (Firenze). Le sue coreografie hanno progressivamente intensificato l'interazione con le arti visive: in *Dentro la Cornice della Danza* (2013) nel movimento convergono analogie dentro e fuori della tela. La serie di collages *Profili di Scena* delinea altresì l'unificazione tra visualità e dimensione coreografica. Suoi collages sono stati proiettati come sfondi e scenari per suoi stessi spettacoli coreografici. Critici illustri sono intervenuti in supporto delle sue opere, apparse in riviste e pubblicazioni, e presentate in varie rassegne; alcune interviste con lei sono state trasmesse in podcasting. In più occasioni ha collaborato con ICAMus; da segnalare *Tra i Due Mondi. Musica - Visualità - Coreografia - Folklore* (SguardiDanza; 2017). Dal 2004 ICAMus si avvale di sue creazioni per illustrare iniziative concertistiche e convegnistiche incentrate su versi di Emily Dickinson. Tra le sue più significative mostre personali realizzate, ricordiamo: *Scene di Collage e di Pittura* (Caffè Letterario "Giubbe Rosse", Firenze; 2014), *Profili di Scena* (Galleria Simultanea - Spazi d'Arte, Firenze; 2013), *Venti Collages per una Poesia del Ritorno* (Centro di Cultura "Alda Merini" - Biblioteca Comunale, Barberino Val D'Elsa; 2011), *Collages di Materie e di Memorie* (Galleria d'Arte "Donatello", Firenze; 2011), *Come fiorisce un Collage. Dieci anni di Collages con materiali floreali e ispirati alla Natura* (Banca di Credito Cooperativo di Cambiano, Galleria dell'Agenzia di Montelupo Fiorentino; 2010-2011), *La Natura nel Frammento. Da artigianato decorativo a materiali dell'arte* (Comune di Montespertoli, Saletta Machiavelli; 2010).

Nadine Benjamin

Nadine Benjamin, MBE è soprano lirico e mentore in ambito vocale; è attiva sia sulla scena operistica che concertistica, impegnata in misura crescente come interprete della lirica da camera e specializzata nel repertorio americano. Nata a Londra, ha debuttato nel 2020 alla Royal Opera House e al Glyndebourne Festival Opera nel 2021. Dal 2018 al 2020, è stata English National Opera (ENO) Harewood Artist e ha debuttato nella Compagnia della ENO nella parte di Clara in *Porgy and Bess*, seguita da Musetta in *Bohème* e Laura in *Luisa Miller*. I ruoli operistici da lei interpretati includono inoltre Aida, Cio-Cio-San in *Madama Butterfly*, la Contessa nelle *Nozze di Figaro*, Nadia in *The Ice Break* di Tippett, Tosca e numerosi altri. Attiva nel repertorio concertistico, ha eseguito opere di Strauss, Poulenc, Berg, Schubert, Händel, Mahler, Barber, Rossini, Mendelssohn. Ha debuttato nei BBC Proms nel 2019 some soprano solista in *Serenede to Music* di Vaughan Williams. Ha cantato nei concerti presso St. Paul's Church, Covent Garden. Nel 2014 fu la prima interprete del ruolo protagonistico di Imoinda nella nuova opera *The Crossing* di Odaline de la Martinez per il London Festival of American Music. Per lo stesso Festival, ha interpretato cicli di songs di Bolcom, Child e Barber e un programma di liriche di compositrici americane. Insieme alla pianista Dr. Nicole Panizza costituisce il duo Emergence Music. Il duo ha più volte eseguito in concerto repertorio americano e nel 2019 ha inciso con Stone Records il CD *Emergence* dedicato a songs di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto su testi in poesia e prosa poetica di Emily Dickinson. Ha ricevuto il Voice of Black Opera Award e ha fondato l'agenzia Everybody Can!. Nel 2021 è stata insignita del titolo di Member of the Order of the British Empire (MBE) per i suoi meriti in campo operistico.

Sara Bini

Laureata in Lingue e Letterature Straniere, si è sempre sentita attratta dalla poesia, dalla scrittura e dalla musica. Si è formata inoltre come operatrice di Biomusica e come Counselor a mediazione artistica. Fin da bambina si è appassionata al violino, alla chitarra e al canto, suonando e cantando in varie band, che compongono e arrangiano anche musica propria. Nel 1997 pubblicò la silloge di poesie *Sehnsucht – Nostalgia dei Senza Terra*, con cui vinse il primo premio al Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa "Cinque Terre", nel settore Silloge Edita. Così nelle sue stesse parole è concisamente descritto il suo sguardo sulla vita artistica e la creatività: «Ho sempre affiancato il mio percorso interdisciplinare con un percorso di ricerca spirituale e crescita interiore. Nella mia esperienza, l'arte e la cultura sono considerate trasfigurazione e nobilitazione della vicenda umana e canali di contatto con l'essenza più profonda del vivente». Sara Bini si occupa professionalmente di counseling individuale, sostegno ad adolescenti e giovani con difficoltà scolastiche, introduzione alla meditazione; tiene inoltre laboratori di Biomusica. Le sue attività si irradiano in molteplici direzioni, comprendendo conferenze-spettacolo, serate poetico-musicali, in cui la componente della performance unifica linguaggi artistici diversi. La sua raccolta *Variazioni su Tema* include poesie composte nell'arco di quindici anni, che si configurano in un percorso interiore raccontato in tre sillogi più un poemetto. Nella sua produzione poetica la metafora musicale ha un ruolo centrale e spesso i suoi versi, anche se concepiti indipendentemente dalla musica o mai destinati ad essa, si configurano pur sempre idealmente come testi 'da cantare'. Il suo libro *I Figli di Lilith. Un tributo a Isolde Kurz e al divino in ogni donna* è dedicato alla scrittice tedesca vissuta tra il 1853 e il 1944 e al suo epos del 1908, *I Figli di Lilith*, che rivisita il mito della Genesi e dell'archetipo femminile, ed è qui da Sara Bini tradotto in italiano e commentato.

ROBERTA DE PICCOLI

Roberta De Piccoli è musicologa, docente di Musica e Storia della Musica. Ha svolto studi musicali presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia; si è laureata in Lettere e in Musicologia-Beni musicali all'Università Ca' Foscari di Venezia; si è perfezionata in Metodologie della ricerca scientifica nell'educazione musicale all'Accademia Filarmonica di Bologna e ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento musicale presso l'Università di Bologna. Ha collaborato e collabora con: Università Ca' Foscari di Venezia (Psicologia sperimentale-Musica per l'infanzia, a.a. 2006-2010); MUSLI-Museo della Scuola e del Libro per l'infanzia di Torino; Fondazione Teatro La Fenice Venezia; ViolOpera Treviso; Fondazione Teatro Comunale di Modena; Fondazione Aterballetto Reggio Emilia; Fondazione La Toscanini Parma; Fondazione Siena Jazz; Conservatorio B. Marcello Venezia; Conservatorio G.B. Martini Bologna; Musikàmera Venezia. Ha pubblicato saggi e articoli in riviste specializzate (tra cui: «Venerica. Rivista degli Istituti per la Storia della Resistenza di Belluno, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza»; «Musica/Realtà»; «Musica e Storia»; «Venezia Arti»; «Musicheria.it»; «Musica Domani») e in volumi antologici (*L'insegnamento come scienza. Ricerche sulla didattica della musica*, a cura di M. Baroni, LIM 2009; *Parole nell'aria. Il sincretismo fra musica e altri linguaggi*, a cura di M.P. Pozzato e L. Spaziante, ETS 2009; *L'ascolto a scuola: strategie didattiche per la comprensione di musiche non familiari*, a cura di M. Baroni, «Quaderni della SIEM», LIM 2013; *Lecturae Plautinae Sarsinates - XVI. Pseudolus*, a cura di R. Raffaelli e A. Tontini, QuattroVenti 2013). È stata corrispondente per il «Giornale della Musica» dal 2007 al 2015. Ha collaborato con ICAMus nello svolgimento di una ricerca sul concetto di identità musicale nella comunità italo-canadese di Toronto; il lavoro, in forma di relazione e video-documentario, è stato presentato al convegno internazionale "Intersections/Intersezioni" (Kent State University Florence Program) nel 2019, con il titolo *Transmission and transformation: An ethno-musicological study of the Italian-Canadian community of Toronto*.

DISCHI FENICE

Dischi Fenice, come suggerito dal nome, nacque 'dalle ceneri' del già allora storico negozio Disclub, situato in Piazza San Marco a Firenze, che per trent'anni era stato un punto di riferimento della vita musicale cittadina e un luogo di incontro di musicisti, critici e artisti. Fondato e gestito da Giorgo Venturi, Disclub aveva curato anche la pubblicazione di varie riviste musicali; e dando prova di lungimiranza era stato il primo a credere a Firenze nel passaggio epocale da vinile a CD, avendo disposto sin dall'inizio di un vasto assortimento di musica registrata sul nuovo supporto. Dopo un intervallo di alcuni anni, Fenice fu aperto a Firenze nel 1993, con la nuova gestione di Silvia Venturi, figlia di Giorgio, insieme ad un gruppo di collaboratori (attualmente Danilo Dannery e Martina Magionami). La posizione nel centro storico di Firenze, in una via appartata e poco commerciale ma strategica, la vasta e variegata selezione dei prodotti disponibili e la competenza della gestione ne hanno fatto un'attrazione a livello nazionale. Dischi Fenice di Firenze ha risposto alla grave crisi generalizzata del settore discografico specializzandosi in misura crescente attraverso rarità, anteprime, importazione, collezionismo (incoraggiando anche la rinnovata popolarità del vinile tra le giovani generazioni di appassionati), promozioni speciali, newsletter settimanale, collaborazione con i teatri cittadini, sempre sottolineando come coloro che amano il mondo discografico costituiscano una vera comunità. Fenice si configura infatti anche come spazio di dibattito, organizzando eventi pubblici quali presentazioni di dischi e libri, incontri con i musicisti e gli autori, e luogo espositivo, caratterizzato dalla sua inconfondibile natura di 'laboratorio' della cultura discografica. ICAMus vi ha trovato un interlocutore ideale con cui collaborare per la presentazione di incisioni dedicate alla musica americana non altrimenti disponibili in Europa, sottolineando la divulgazione della musica delle Americhe e valorizzando la scoperta degli Stati Uniti come continente culturale originale.

ICAMus-The International Center for American Music

ICAMus è un'Associazione Culturale fondata nel 2002 da Aloma Bardi, che da allora l'ha sempre diretta. Sostenuto da un Consiglio Direttivo e da un Comitato Scientifico internazionale di specialisti, il Centro promuove lo studio, l'esecuzione e l'insegnamento della musica e della vita musicale statunitense, con particolare attenzione anche verso la produzione musicale americana più antica ("Early American Music", precedente alla Guerra Civile 1861-1865) ed è attivo attraverso concerti, corsi universitari, convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni, incisioni discografiche, trasmissioni radiofoniche, traduzioni, consulenze. Il principio ispiratore di ICAMus è l'integrazione di ricerca, esecuzione e didattica, nell'approfondimento scientifico in ambito accademico internazionale, così come nella divulgazione e nelle piccole iniziative locali. Ha realizzato progetti in Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Tra le più significative produzioni del Centro: eventi dedicati a Charles E. Ives (2003 - prima esecuzione dell'edizione critica dei Songs, con proiezioni, immagini e luci; 2004 - esecuzione di tutti i mss. inediti della *Concord Sonata* e prima esecuzione della prima versione di essa, 1920); concerti di American Art Songs, tra i quali, nel 2006, un programma dedicato a liriche su versi di Whitman, con la prima esecuzione del ciclo *Nine Walt Whitman Songs* (1925-28) e la cantata incompiuta *a word out of the sea* (1928) di Marc Blitzstein. Tra le numerose realizzazioni in anni recenti, dal 2015 al 2019 ha partecipato al Convegno Internazionale "Intersections" organizzato annualmente a Firenze da università americane: la formula ideata da ICAMus consisteva nell'affiancare relazioni specialistiche ed esecuzioni dal vivo, incentrate su repertorio raro o inedito, oggetto di ricerca originale e di scoperta. Attraverso gli anni, l'Associazione ha raccolto una biblioteca specializzata e un archivio di rarità, che comprende anche collezioni speciali, tra le quali sono da segnalare: il Fondo Alberto Bimboni (relativo all'opera inedita *Winona*, 1915-18), la Epstein Collection (manoscritti inediti e documenti del compositore di teatro musicale Solomon Epstein, 1939-2018), la Margolis Collection (manoscritti inediti e archivio di registrazioni private del compositore Jerome N. Margolis, 1941-).

Rosaria Lo Russo

Rosaria Lo Russo è poeta, lettrice-performer, traduttrice, saggista, voce recitante; insegna letteratura e lettura di poesia ad alta voce a Firenze, dove vive e lavora. Si occupa di poesia e di teatro e dei rapporti fra le due arti, di drammaturgia, letteratura teatrale e letteratura comparata. Si è laureata in Lettere Moderne presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze, discutendo una tesi in Storia dello Spettacolo dal titolo *La protagonista di Pirandello. Miti, personaggi e ruoli*, vincitrice nel 1992 del Premio Nazionale Luigi Pirandello del Centro Nazionale di Studi Pirandelliani. Le sue poesie sono state tradotte e pubblicate in inglese, francese, spagnolo, tedesco, giapponese, cinese. Molti suoi libri di poesia sono corredati di CD audio in cui l'autrice recita i propri testi in progetti musicali performativi. Ha collaborato con numerosi artisti, musicisti, registi, attori e poeti. Ha tenuto reading di poesia e performance teatrali in Italia, Europa e America. Tra i suoi libri di poesia ricordiamo: *L'estro* (Firenze, Cesati, 1987), *Vrusciamundo* (Porretta Terme, I Quaderni del Battello Ebbro, 1994), *Sanfredianina*, in *Poesia contemporanea. Quinto quaderno italiano* (Milano, Crocetti, 1996), *Comedia* (Milano, Bompiani, 1998), *Dimenticamiti Musa a me stessa* (con sedici disegni di Renato Ranaldi, Prato, Edizioni Canopo, 1999), *Melologhi* (Modena, Emilio Mazzoli, I Premio Antonio Delfini 2001), *Penelope* (Napoli, Edizioni d'if, 2003), *Lo Dittatore Amore*. *Melologhi* (Milano, Effigie, 2004), *Io e Anne*. *Confessional poems* (Napoli, d'if, 2010), *Crolli* (Firenze, Le Lettere, 2012), *Poema (1990/2000)* (Arezzo, Zona, 2013), *Nel nosocomio* (Milano, Effigie, 2016) e il libro con DVD *Controlli* (Monza, Millegru, 2016). È presente in molte antologie poetiche. È traduttrice storica di Anne Sexton (prima traduzione italiana di *Poesie d'amore*, *L'estrosa abbondanza*, *Poesie su Dio*); ha tradotto opere di Erica Jong, John Donne, Sylvia Plath. Si occupa di teoria e pratica della lettura poetica e organizza convegni e seminari pubblici. Come performer ha partecipato a rassegne e letture pubbliche e come lettrice di poesia ha partecipato a incontri dedicati alla poesia medioevale e contemporanea. Partecipa regolarmente a festival e convegni di poesia nazionali ed internazionali.

Carla Lomi

Carla Beatrice Lomi, già docente di Lettere nelle Scuole Secondarie Superiori, ha ideato, curato e condotto nel corso del tempo molteplici progetti incentrati sulla lettura dei classici della letteratura e sulle fiabe. Laureata in Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi di Firenze, ha seguito il Corso di perfezionamento post-laurea in Estetica e ermeneutica delle forme simboliche, diretto da Sergio Givone, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze. Collabora con periodici, tra cui si ricorda «Parktimemagazine», la rivista on-line dei Parchi Letterari Italiani. È autrice di saggi brevi incentrati sulle fiabe e la figura della fata, e del volume A*ll'origine della fata. La donna e la sua psiche allo specchio*, Edizioni della Meridiana, Firenze 2004, per il quale ha ricevuto il primo premio al Concorso Internazionale di Saggistica Salvatore Valitutti per la sezione "Opera prima". È coautrice e curatrice del volume *Arazzi fiabeschi. Il mondo delle fiabe nell'età della globalizzazione*, edizioni Nicomp, Firenze 2011. Tra le altre sue pubblicazioni ricordiamo: *Storie seduttive fra narrazione e segreto*, in *Crescere con i libri*, a cura di S. Landi, Nicomp editore, Firenze 2013; *Paesaggi sublimi, paesaggi fiabeschi,* in Atti del Corso di Perfezionamento *Temi e luoghi della lettura: formare nella scuola, in biblioteca e nel territorio,* A.A. 2008/'09 diretto da Flavia Bacchetti, Dipartimento di Scienze della Formazione di Firenze, 2010; *Le fiabe specchio della coscienza nella luce degli incanti*, in *Tema. Rivista di studi interdisciplinari,* edizioni Sapere, Padova 2010; *La via della fiaba: dall'evidenza all'inaccessibile attraverso i neuroni specchio*, in *Florilegio. Arte e psicologia. Scritti d'autore 2009*, a cura di Paolo Berruti e Paola Capitani, Edizioni Garamond, Roma 2009. Ha ideato e cura dal 2014 la rassegna letteraria "Autori di oggi Capolavori di ieri. I classici della letteratura riletti da grandi scrittori", giunta alla VII edizione. È stato appena pubblicato il suo ultimo libro, *Le fate tra illusioni e disincanto. L'anima femminile e la poesia della natura*, Moretti & Vitali Editori, Bergamo 2023.

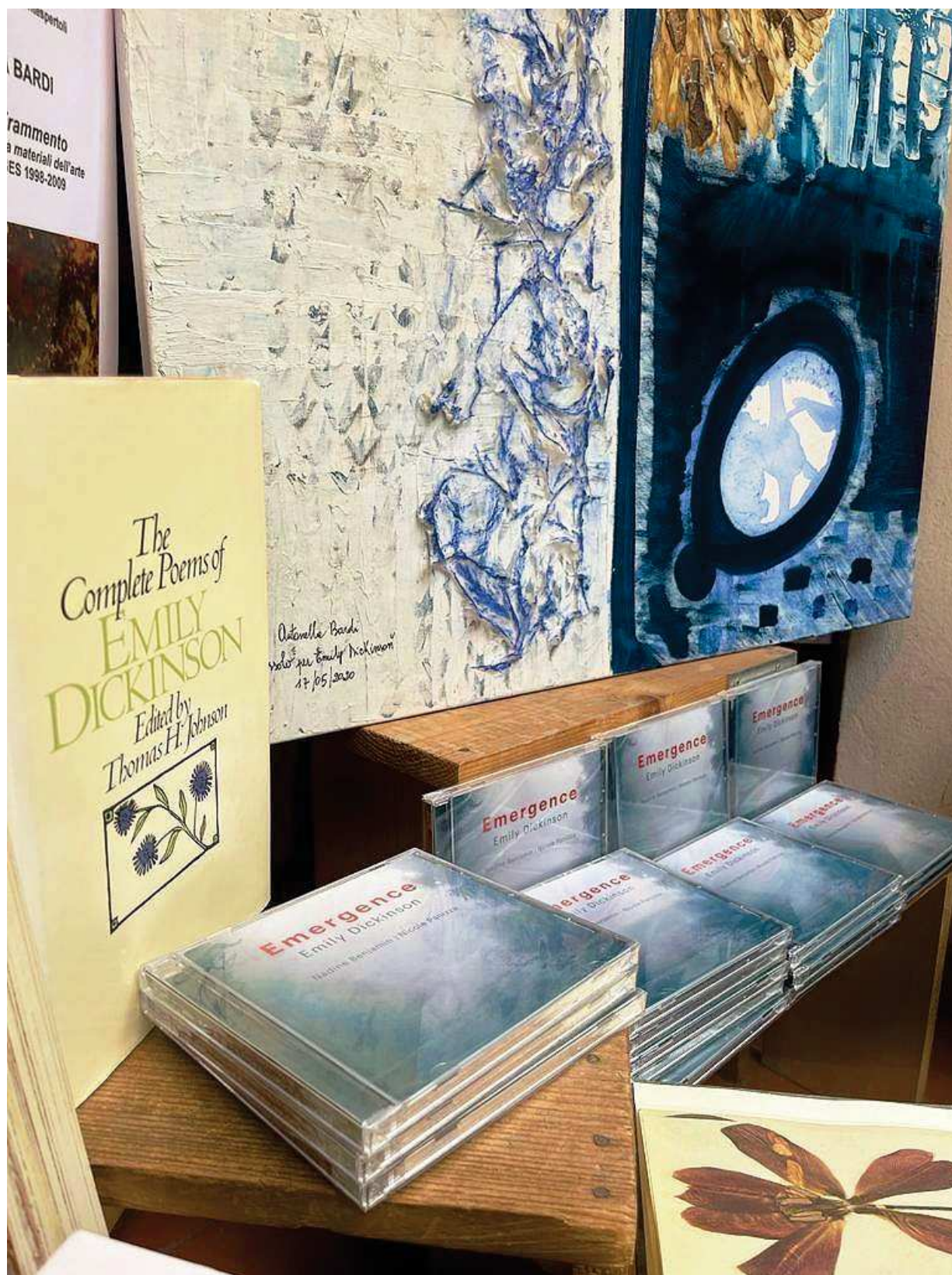
Nicole Panizza

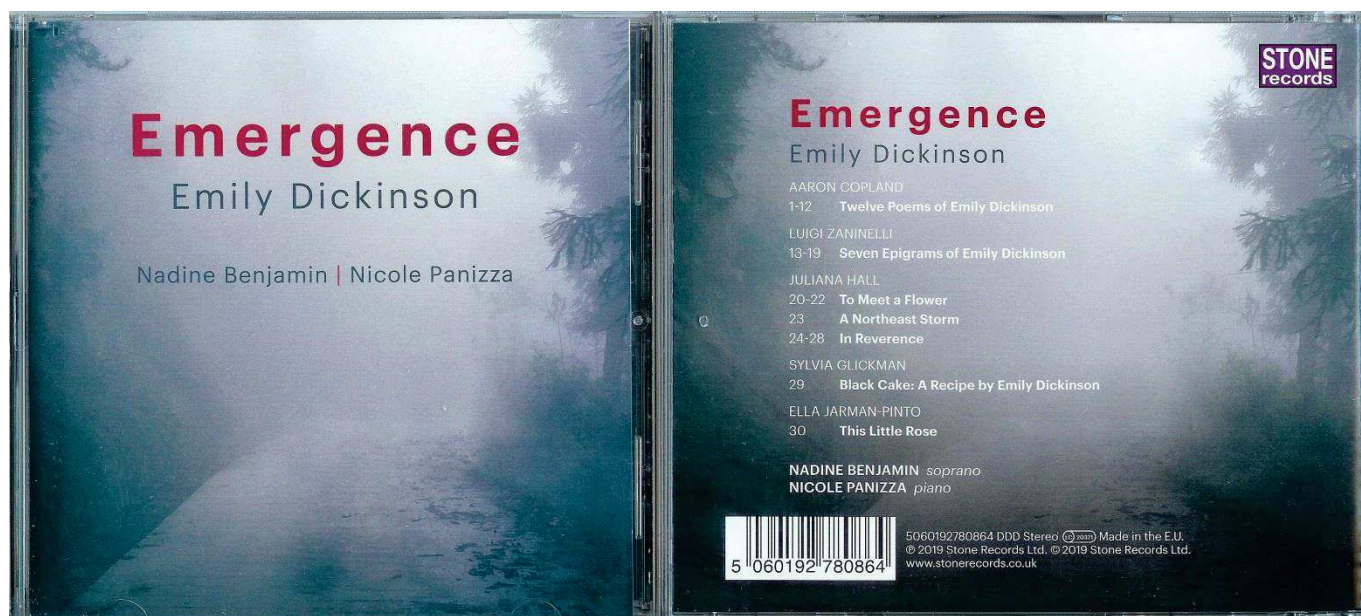
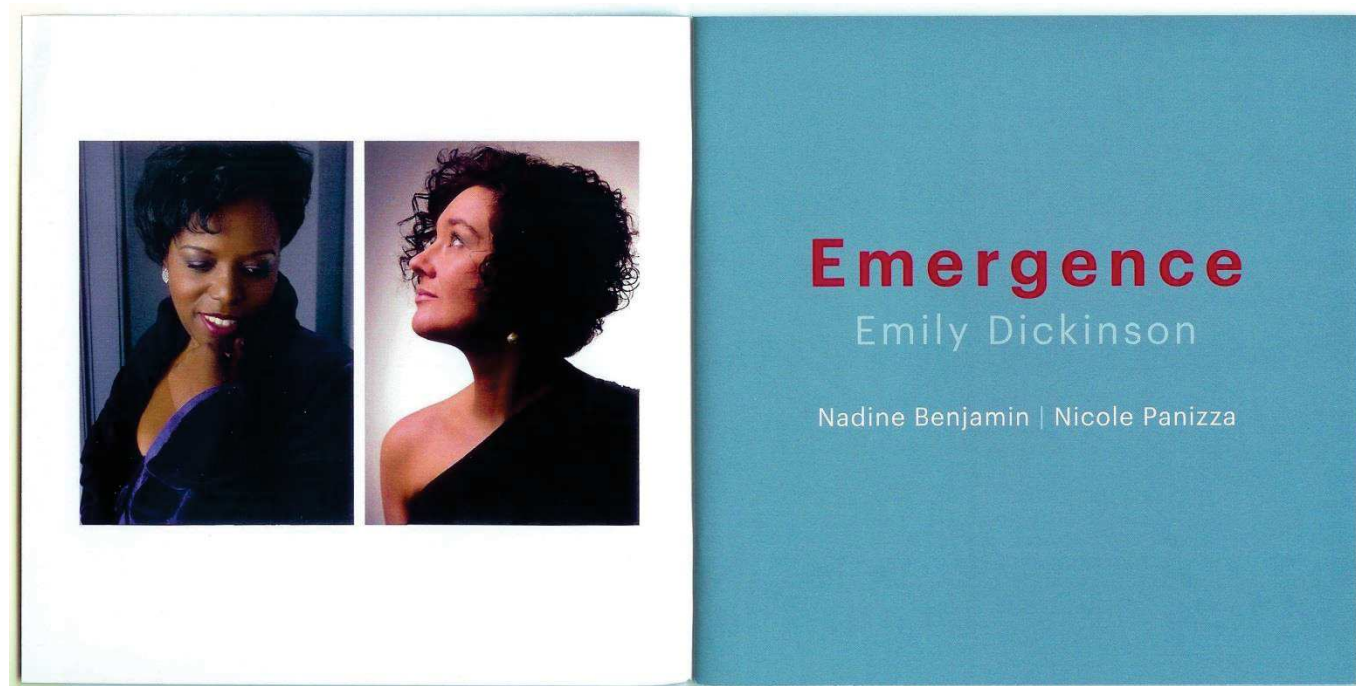
Dr. Nicole Panizza, pianista e musicologa, è docente presso Coventry University (Gran Bretagna) ed è dal 2019 membro della Commissione Scientifica di ICAMus. Le è stato conferito un Fulbright Award e ha ottenuto il dottorato al Royal College of Music nel 2014 dove ha studiato con Roger Vignoles. È Research Associate presso The Oxford Research Centre in the Humanities (TORCH - University of Oxford) ed è membro del Direttivo della Emily Dickinson International Society, del Lincolnshire International Chamber Music Festival e del London Song Festival. Australiana di nascita, risiede in Inghilterra. Specializzata, sia come musicologa che come interprete, nelle liriche d'arte statunitensi, con particolare interesse verso gli arrangiamenti musicali della poesia e dell'epistolario di Emily Dickinson, si è dedicata a questo repertorio sin dai suoi studi dottorali, concentrandosi principalmente sull'interpretazione vista alla luce del rapporto inscindibile tra testo poetico e musica. Dedica speciale attenzione all'opera delle compositrici. Ha trascorso periodi di ricerca a Harvard University e alla Manhattan School of Music. Ha partecipato come relatrice e pianista a convegni internazionali in Giappone, Francia, Australia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Belgio. Con il soprano Jane Sheldon ha inciso nel 2014 per Phosphor Records il CD *Nature (American and Australian Art Songs and Poetry).* Insieme al soprano Nadine Benjamin costituisce il duo Emergence Music. Il duo ha più volte eseguito in concerto repertorio americano e nel 2019 ha inciso con Stone Records il CD *Emergence* dedicato a songs di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto su testi di Emily Dickinson. Tra le sue pubblicazioni, *Syllables of Velvet, Sentences of Plush: Emily Dickinson as Polyglot*, in *The Language of Emily Dickinson*, a cura di Nicole Panizza e Trisha Kannan, Vernon Press, 2020. Sta completando il volume monografico *Reading in the Dark: A Performer's Encounter with Emily Dickinson*.

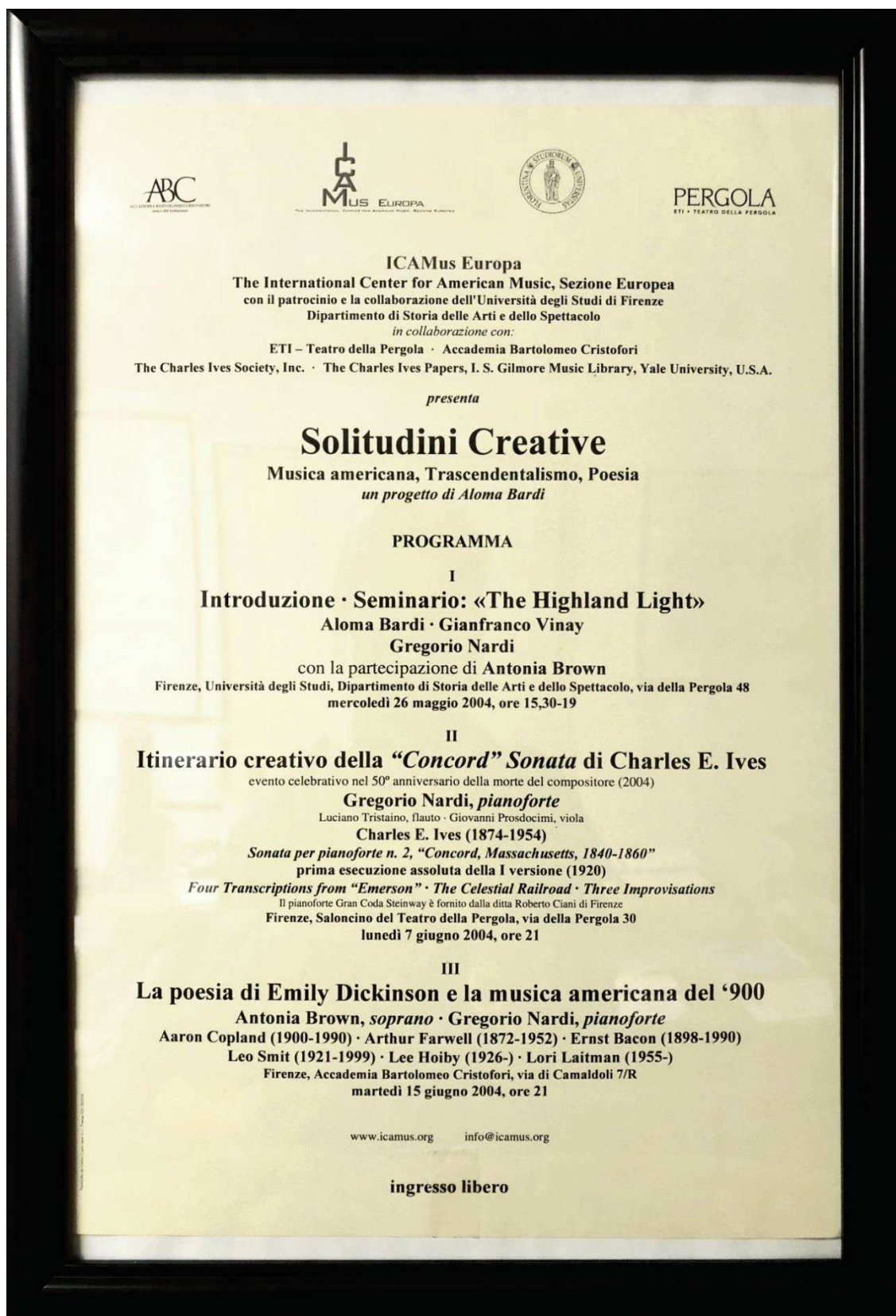
Lily Prigioniero

Lily Prigioniero ha una doppia formazione come scrittrice ed esperta di arti, ed è professore di Scrittura creativa e di Arte e Conservazione dei Beni Artistici. Per decenni ha insegnato in vari programmi delle Università americane con sede a Firenze, tra cui New York University, Syracuse University e Florence University of the Arts. È nata nel Michigan e ha completato gli studi presso la University of Michigan di Ann Arbor, dove ha conseguito la laurea in English Literature. Trasferitasi successivamente a Firenze, vi ha studiato restauro e conservazione degli affreschi dei maestri dell'arte italiana, quali Lorenzetti, Vasari e Pontormo. Si è perfezionata presso l'Università degli Studi di Siena, conseguendovi la laurea (Master of Fine Arts) in Scrittura creativa. Il suo romanzo *La Cena del Tacchino* ha vinto il premio letterario internazionale "Archè Città d'Arte" di Roma, essendo inoltre nominato per il premio letteraio "Penna d'Autore". Suoi componimenti poetici sono stati pubblicati in numerose riviste letterarie, quali «The Orchards Poetry Journal», «The Road Not Taken», «Italian Americana», «Panoplyzine (Panoply, A Literary Zine)», «Grand Little Things». Il suo testo poetico *Restoration of a 13th Century Icon* è stato pubblicato nel capitolo *Mary in Art* del celebre volume di Judith Dupré *Full of Grace: Encountering Mary in Faith, Art and Life* (Random House, 2010). I suoi *Five Poems from an Art Restorer* sono apparsi in «The Ekphrastic Review», rivista per la quale Lily Prigioniero è stata anche nominata giudice del concorso di poesia "Ekphrastic Challenge". Ha ricevuto una full scholarship per il Billy Collins Poetry Workshop "New Voices" del Key West Literary Seminar. Ha insegnato corsi di Scrittura creativa presso New York University's Global Studies Program e per Brandeis University Midyear Study Abroad Program. Nell'ambito della conservazione dei beni artistici, ha insegnato corsi all'istituto superiore internazionale Florence University of the Arts. Lily Prigioniero vive con la famiglia sulle colline di Montespertoli (Firenze).

SguardiDanza

SguardiDanza - Centro per la Didattica della Danza, la Coreografia e le Arti Visive è stato costituito nel 2014 da Antonella Bardi, che ne è la direttrice artistica. Situato nel Comune di Montespertoli (Firenze) - Località Baccaiano, il Centro si occupa della ricerca e della sperimentazione contemporanea e classica basata sulla gestualità e l'espressione corporea attraverso la conoscenza del ritmo e della danza. Si fonda sulla compenetrazione di movimento e visualità e sull'educazione alla danza sin dalla prima infanzia. SguardiDanza organizza corsi di Danza classica, moderna e contemporanea (offrendo a chi lo desideri anche il percorso professionale); corsi di hip hop, movimento creativo, stretching e potenziamento. Ha avviato una collaborazione continuativa per la didattica della danza classica con Antonino Sutera, primo ballerino del Teatro alla Scala di Milano. Organizza stages con danzatori e coreografi di fama nazionale e internazionale; tra gli artisti che vi hanno insegnato: Alessandra Celentano, Sebastian Melo, Alessio La Padula, Rimi Cerloj, Sonia Nifosi e Davide Nardi, Francesco Azzari. Tra gli spettacoli prodotti da SguardiDanza negli ultimi anni, ricordiamo: *Giù la maschera* (2022) e *Ispirazioni dalla Divina Commedia* (2017). Ha offerto seminari di sperimentazione vocale e body percussion con Giorgio Pinardi e di teatro con Andrea Giuntini. Nel 2020 ha partecipato, con un gruppo di allieve interpreti di coreografie e sequenze di esercizi, alla realizzazione del cortometraggio *Le regole dell'armonia* (con soggetto, sceneggiatura e regia di Costantino Maiani, e con musiche di Lorenzo Maiani, in collaborazione con l'Associazione culturale Quarto Spazio), una cui scena si è svolta presso il Centro. A SguardiDanza vengono inoltre realizzati vari eventi culturali e presentazioni di libri. Lo spazio del Centro è luogo espositivo di arte contemporanea (vi è situata in mostra permanente la collezione di opere di collages e mixed media della stessa Antonella Bardi) e di costumi e accessori di scena creati da Antonella Bardi miratamente per gli spettacoli del Centro.

Allestimento nella vetrina di Dischi Fenice, Firenze, in occasione della manifestazione del 17 maggio 2022, *Presentazione del CD "Emergence"* (Liriche di A. Copland, L. Zaninelli, J. Hall, S. Glickman e E. Jarman-Pinto su testi di Emily Dickinson; Emergence Music; Stone Records 2019). Oltre al CD, in esposizione opere di arte visiva di Antonella Bardi e materiali documentari su Emily Dickinson e la musica, dall'Archivio di ICAMus.

CD *Emergence* (Liriche di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto su testi di Emily Dickinson; Emergence Music - duo Nadine Benjamin, soprano; Nicole Panizza, pianoforte; Stone Records 2019) nella vetrina di Dischi Fenice, Firenze, maggio 2022, insieme ad opere di arte visiva di Antonella Bardi e materiali documentari su Emily Dickinson e la musica, in preparazione per la manifestazione del 17 maggio 2022.

CD *Emergence*; Liriche di Aaron Copland, Luigi Zaninelli, Juliana Hall, Sylvia Glickman e Ella Jarman-Pinto su testi di Emily Dickinson; Emergence Music (duo Nadine Benjamin, soprano - Nicole Panizza, pianoforte); Stone Records 5060192780864; 2019; opuscolo illustrativo (Note di Dr. Nicole Panizza) e copertina.

Esposta nella vetrina di Dischi Fenice, maggio 2022, la Locandina delle manifestazioni di ICAMus *Solitudini creative*, svoltesi a Firenze nel giugno 2004, di cui faceva parte il concerto *La poesia di Emily Dickinson e la musica americana del '900*, http://www.icamus.org/en/archive/solitudini-creative-3-la-poesia-di-emily-dickinson/

Incorniciata presso The ICAMus Studio, Ann Arbor, MI, USA, la Locandina delle manifestazioni di ICAMus *Solitudini creative*, svoltesi a Firenze nel giugno 2004, di cui faceva parte il concerto *La poesia di Emily Dickinson e la musica americana del '900*, http://www.icamus.org/en/archive/solitudini-creative-3-la-poesia-di-emily-dickinson/

16-18 MAGGIO 2022
FIRENZE

Lo sguardo poetico americano

Poeti e compositori dagli Stati Uniti e la produzione americana di "Art Songs"

Lunedì 16 maggio 2022, ore 16.30
Suoni interiori. I temi della natura e dell'identità. Relazioni e concerto
Aloma Bardi
Emergence Music (Nadine Benjamin, soprano - Nicole Panizza, pianoforte)
Lyceum Club Internazionale di Firenze
Palazzo Adami Lami, Lungarno Guicciardini 17

Martedì 17 maggio 2022, ore 17.30
Presentazione CD "Emergence" (Liriche su versi di Emily Dickinson) con musica e poesia
Aloma Bardi
Emergence Music (Nadine Benjamin, soprano - Nicole Panizza, pianoforte)
Antonella Bardi, Sara Bini, Roberta De Piccoli, Rosaria Lo Russo, Carla Lomi, Lily Prigioniero
Dischi Fenice
Via Santa Reparata 8/B

Mercoledì 18 maggio 2022, ore 10-13
Seminario. "Syllables of Velvet, Sentences of Plush": American Art Song as Praxis
Dr. Nicole Panizza
Università di Firenze, Dipartimento SAGAS
Via Gino Capponi 9, Aula 3
Riservato agli studenti dell'Università di Firenze

THE INTERNATIONAL CENTER FOR AMERICAN MUSIC

FENICE Dischi Fenice · Lyceum Club Internazionale di Firenze · Università degli Studi Firenze · SguardiDanza

Locandina delle manifestazioni di ICAMus, Firenze 16-18 maggio 2022; design Daniela Baggiani-ZuMedia.
L'immagine d'epoca inclusa nel poster è: Emily Dickinson (1830-1886), Dagherrotipo, ca. 1847;
Amherst College, dono di Millicent Todd Bingham, 1956.

ICAMus Website

ICAMus a Firenze 16-18 maggio 2022